Firmato digitalmente da:
GIRARDI MONICA
Firmato il 23/02/2023 12:19
Seriale Certificato: 636845
Valido dal 28/07/2021 al 28/07/2024
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

COMMITTENTE:

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

ALTA SORVEGLIANZA:

ITALFERR
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

GENERAL CONTRACTOR:

Consorzio Collegamenti Integrati Veloci

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE STRATEGICHE DEFINITE DALLA LEGGE OBIETTIVO N. 443/01

TRATTA A.V. /A.C. TERZO VALICO DEI GIOVI
PROGETTO DEFINITIVO

Variante Enti Liguri
Adeguamento via Chiaravagna (NV03) Variante Tratta 2

Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico

Firmato digitalmente da
Paolo COSTA MEDICH
CN = COSTA MEDICH Paolo
C = IT

GENERAL CONTRACTOR	DIRETTORE DEI LAVORI	
Consorzio **Cociv** Ing. F. Poma		

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	OPERA/DISCIPLINA	PROGR.	REV.
I G 5 1	0 0	D	C V	R G	I M 0 0 0 0	0 3 5	A

Progettazione :

Rev	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Progettista Integratore	Data	IL PROGETTISTA
A00	Prima emissione	F.T. Studio		S. Tunno		P.Costa Medich		Consorzio Collegamenti Integrati Veloci Dott. Ing. Paolo Costa Medich Ordine Ingegneri Prov. TO n. 10306 X

	n. Elab.:	File: IG51-00-D-CV-RG-IM00-00-035-A00

CUP: F81H92000000008

F.T. STUDIO S.R.L.

Comune di Genova

Via Chiaravagna

Progetto:

Tratta A.V./A.C. Terzo Valico dei Giovi. Varianti Enti liguri. Adeguamento Via Chiaravagna (NV03). Variante Tratta 2.

CUP: F81H92000000008

Committenza: ***Consorzio COCIV***

Redazione: Dott. Marco Casola

Febbraio 2023

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25, DPCM 14/02/2022 e Circ. 53 del 22/12/2022

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO – FAX 0171/338209
www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: ftstudiosrl@legalmail.it
SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO
P.I. 06473900014
ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 – II CLASSIFICA

INDICE

1. PREMSSA p.4
2. AREA DI INTERVENTO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO p.5
   2.1. Localizzazione e geomorfologia p.5
   2.2. Il progetto p.8
   2.3. Sopralluogo p.12
3. BREVE INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO p.22
   3.1. Preistoria e protostoria p.22
   3.2. Età romana p.23
   3.3. Età medievale p.25
   3.4. *Focus* sull'area di intervento p.26
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO p.29
5. BIBLIOGRAFIA p.33

• **ALLEGATI** – Tavole estratte da *Template GIS*:

1) CATALOGO MOSI

2) CARTA ARCHEOLOGICA

3) CARTA DI RICOGNIZIONE

4) CARTA DEL POTENZIALE

5) CARTA DEL RISCHIO

1. Premessa

La presente relazione di valutazione del rischio archeologico, redatta in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96 ed infine dal **D. Lgs. 50/2016, art. 25**, integrato dal **DPCM 14/02/2022** e da ultimo dalla **Circolare n. 53 DG_ABAP 22/12/2022**), è parte integrante del Progetto Definitivo di Variante commissionato dal *Consorzio COCIV* "***Varianti Enti liguri. Adeguamento Via Chiaravagna (NV03). Variante Tratta 2***" volto alla rettificazione ed adeguamento al traffico pesante della viabilità nel tratto settentrionale di Via Chiaravagna nel comune di Genova, nonché alla risoluzione di criticità idriche del T. Chiaravagna.

Il Progetto in esame si configura come una Variante rispetto all'adeguamento del medesimo tratto di via Chiaravagna previsto in seno al Progetto Definitivo del "Terzo Valico dei Giovi", approvato in via generale nel 2005 e valutato sotto il profilo del rischio archeologico con Relazione Archeologica del Dott. Sciamanna del 2005 (documento COCIV n. A30100DCVRGAH0000002B). Ai fini di una integrazione di quanto già espresso in tale ultima sede, nonché di un adeguamento alle procedure di VPIA come da normativa sopra citata, lo scopo del presente elaborato è quello di evidenziare le possibili criticità archeologiche della specifica area in esame in modo da indirizzare ed agevolare le scelte progettuali ed esecutive, consentendo di attenuare l'eventuale impatto dell'opera su di esse. La valutazione si fonda sulle caratteristiche geomorfologiche dell'area, la toponomastica, le notizie storiche, la cartografia storica, i dati archeologici noti in bibliografia di settore e desumibili dalla consultazione degli *Archivi* della *Soprintendenza Archeologia della Liguria ASALIG*, nonché sulla tipologia e le caratteristiche delle opere da eseguire. Il catalogo dei siti presi in considerazione nel settore prossimo all'area di intervento ("catalogo MOSI"), è parte integrante del Template GIS consegnato unitamente alla Presente ed è allegato di seguito (*Allegato 1*).

Il CUP del Progetto, valido come codice identificativo del Template GIS allegato alla presente Relazione è: **F81H92000000008.**

La presente Relazione è prodotta da *F.T. Studio s.r.l.* nella persona del Dott. Marco Casola, Archeologo specializzato di I Fascia, abilitato alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex D. Lgs. 50/2016, Art. 25 ed iscritto con il numero 277 all'Elenco Nazionale del MiC.

2. Area di intervento e breve descrizione del progetto

2.1 Localizzazione e geomorfologia

L'intervento in oggetto si svilupperà lungo Via Chiaravagna a Genova, nel tratto di imbocco della stretta valle incisa dall'omonimo Torrente, a monte dell'abitato di Sestri Levante (Fig. 1).



Fig. 1. Foto satellitare Googlemaps con indicazione generale dell'area di intervento.

Il Progetto prevede l'adeguamento e rettificazione della viabilità nel tratto interessato (denominato *Tratta 2* nel quadro dei generali interventi di adeguamento previsti e in parte già eseguiti lungo la medesima via), compreso tra la "Tombinatura Rusca" ed il ponte in corrispondenza dell'ingresso "Unicalce". In particolare gli interventi, che prevedono contestualmente la risoluzione delle criticità idrauliche del T. Chiaravagna, si concentreranno in due settori distinti: la parte A, a monte, e la parte B all'imbocco della valle (Fig. 2). Il tratto di strada interessato risulta impostato a tratti discontinui su livelli di riporto di spessore variabile sino a 3 m, poggianti su substrato roccioso. Nella Parte A di progetto la strada attraversa in due punti il torrente Chiaravagna mediante due ponti (denominati in Progetto ponti 2 e 3), mentre nella Parte B si identifica un terzo attraversamento del rio mediante il ponte 4. Il tratto di strada e l'alveo del torrente appaiono fortemente condizionati da attività antropica recente, con la presenza prevalente di fabbricati industriali in parte dismessi risalenti al XX secolo e

di opere di difesa spondale ed irregimentazione in parte in pietra e calcestruzzo e in parte in cemento armato.

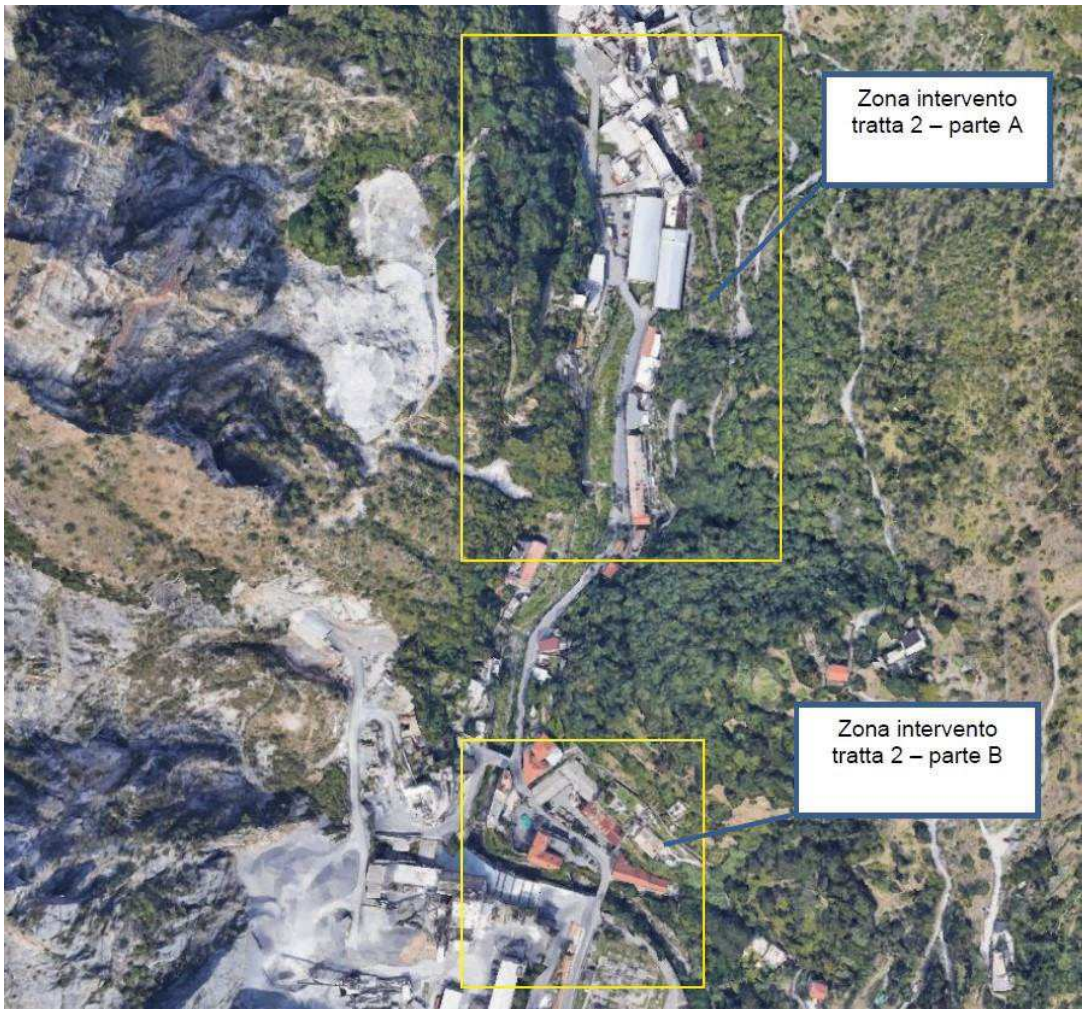


Fig. 2. Dettaglio delle due aree di intervento: Parte A e Parte B. Estratto da Progetto.

Geomorfologia ed idrografia.[1]

L'area in oggetto ricade sotto il profilo geologico nella c.d. "Zona Sestri-Voltaggio", comprendente unità strutturali limitate ad est dall'Unità dei Flysch del M. Antola e ad ovest dalle unità del "Gruppo di Voltri". La Zona è costituita dalle seguenti unità distinguibili per caratteri metamorfici:

- Unità Gazzo-Isoverde, caratterizzata principalmente da formazioni di dolomie e calcari.

[1] *Per un quadro esaustivo si rimanda alla relazione di prefattibilità ambientale allegata al Progetto redatta dal Dott. Alpina nel luglio 2021 (documento COCIV n. A3010XDCVRONV0300005A).*

- Unità Cravasco-Voltaggio, comprendente Serpentiniti, metagabbri, metabasalti, diaspri e calcari.
- Unità Timone-Bric Teiolo, caratterizzata principalmente da serpentiniti, unitamente a brecce, basalti, diaspri e calcari.

Le formazioni rocciose basali sono coperte dai depositi pliocenici (argille marnose e marne riferibili alle "Argille di Ortovero") e, più superficialmente, dai depositi quaternari riferibili alle alluvioni del T. Chiaravagna, alle coperture di versante e ai recenti riporti antropici.

Lungo la strada oggetto di adeguamento, che corre sul fondo della stretta valle del torrente, si osservano sui versanti rocce affioranti riferibili alle Unità brevemente elencate, coperte a tratti da detriti di tipo colluviale principalmente in destra idrografica e di tipo antropico soprattutto in riva sinistra, dove è maggiormente localizzata l'attività delle cave e la presenza di capannoni industriali.

Nel tratto in esame la morfologia naturale appare fortemente condizionata da interventi antropici; in particolare nella Parte A tra i ponti 2 e 3 l'alveo del Torrente risulta completamente tombato al di sotto di fabbricati industriali. I terreni superficiali su cui poggia la strada sono costituiti da depositi alluvionali recenti di spessore fino a 3 m in riva sx e da livelli di riporto spessi fino a 1,5 m poggianti ancora su detriti alluvionali in riva dx.

Il torrente Chiaravagna scorre per una lunghezza di circa 6 Km sino alla confluenza con il Rio Ruscarolo, suo principale affluente di sinistra, con pendenza media pari al 9% circa; la pendenza media dei versanti è al 48% circa. Il torrente sfocia in mare immediatamente ad ovest del T. Polcevera, in prossimità dello scalo aeroportuale genovese. Nel tratto in esame il torrente Chiaravagna si sviluppa in direzione prevalente N-S con andamento piuttosto meandriforme; il corso d'acqua è sistemato con una serie di briglie di altezze variabili da 1,5 a 3 m.

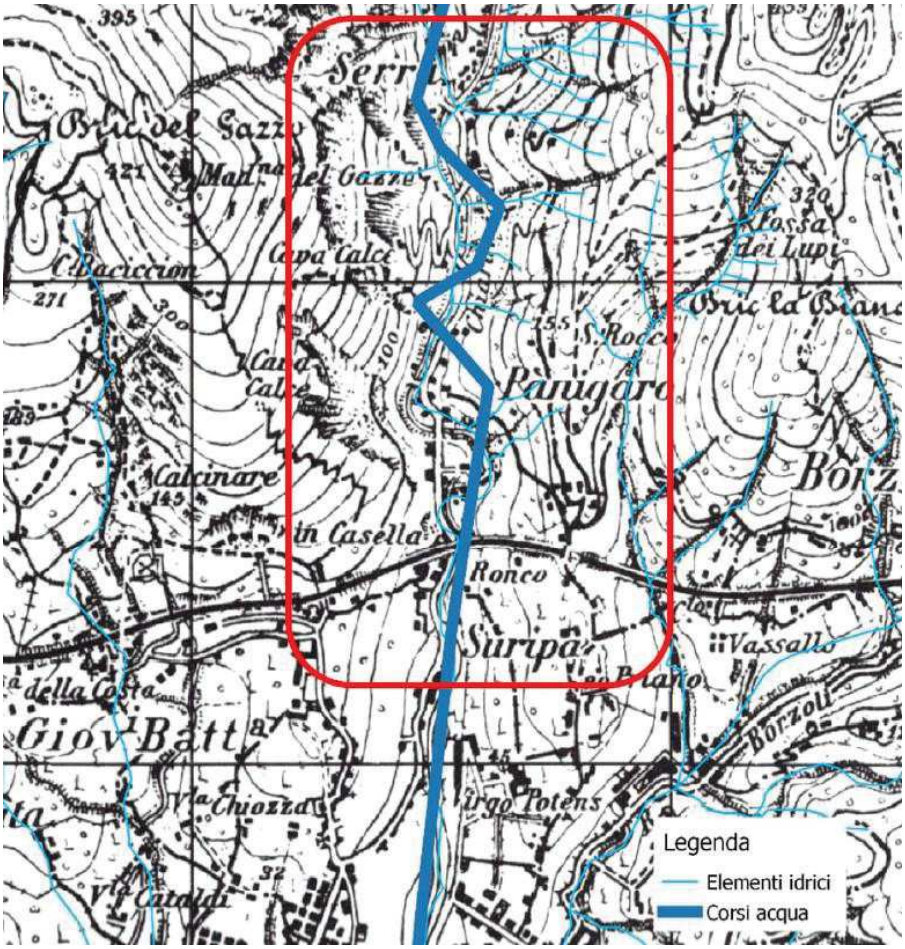


Fig. 3. Elementi idrici e corsi d'acqua nell'area di intervento (in rosso) lungo il T. Chiaravagna. Estratto da Relazione di prefattibilità ambientale (documento COCIV n. A3010XDCVRONV0300005A).

2.2 Il Progetto

Il progetto del 2005 (PD approvato)

In base al Progetto Definitivo approvato nel 2005 era prevista un'opera di adeguamento del tracciato stradale di Via Chiaravagna sostanzialmente nella medesima area interessata dall'attuale progetto di Variante e con analoghi interventi di allargamento della sede stradale, demolizione e ricostruzione di 3 ponti (ponti n. 1, 2 e 3), creazione di piccole aree parcheggio, parziale demolizione di parapetti ed altri manufatti, creazione di berlinesi di sostegno; la differenza sostanziale rispetto al Progetto attuale stava nella costruzione, soluzione oggi abbandonata, di un tratto in galleria della lunghezza di 145 m lungo il versante in riva sinistra del Torrente tra le progressive Km 641.59 e 787.33, utile a

raddrizzare il tracciato stradale bypassando gli edifici industriali presenti all'imbocco della valle (Fig. 5).

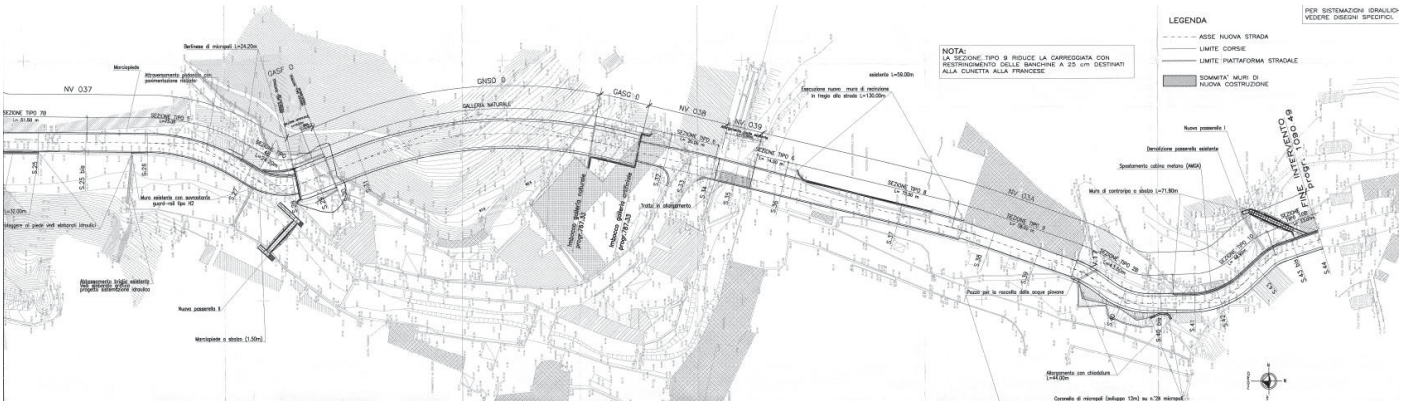
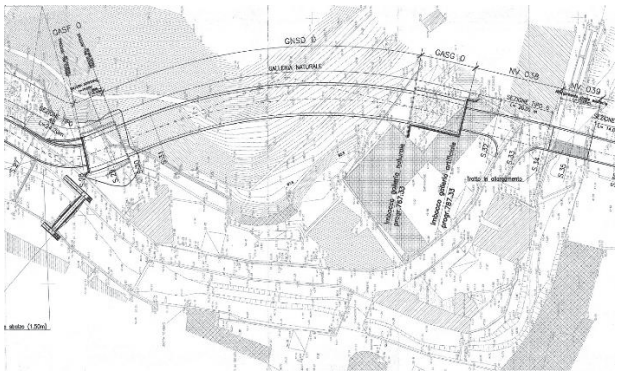


Fig. 4. Estratto del progetto del 2005 nel tratto di Via Chiaravagna di imbocco della valle con galleria artificiale oggi non più prevista (Il Nord è a sx).



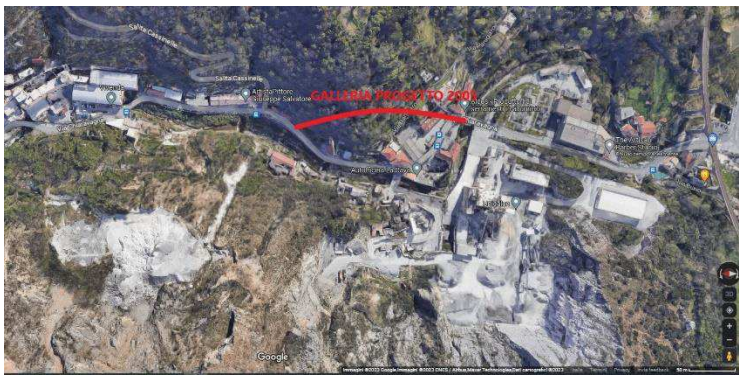


Fig. 5. Estratto del progetto del 2005 a confronto con immagine satellitare con indicazione in rosso del tratto in galleria allora previsto (Il Nord è a sx).

Rispetto al progetto di Variante in esame, inoltre, erano previsti interventi meno strutturati relativamente alla mitigazione del rischio idraulico e risistemazione dell'alveo del torrente.

Il progetto di Variante del 2021

Il nuovo Progetto oggi in esame, stilato in accordo con il Comune e la Città Metropolitana di Genova, prevede in sintesi i seguenti interventi:

- Adeguamento del calibro stradale dai 5,4 m attuali a 6,2 m nel tratto (Parte A) compreso tra l'inizio dell'intervento e la nuova passerella pedonale sul Chiaravagna (quest'ultima in sostituzione di quella esistente che sarà demolita).
- Inserimento di tratti di marciapiede.
- Costruzione di tre nuovi ponti in attraversamento del Chiaravagna in sostituzione di quelli esistenti che saranno demoliti.
- Creazione di un parcheggio pubblico presso il ponte 4 nella Parte di progetto B, all'estremità sud dell'area di intervento, a seguito di demolizione di edifici esistenti; creazione nella parte di Progetto A di ulteriori due aree di parcheggio rispettivamente all'estremità nord dell'area di intervento a nord del "Ponte 2" (8 stalli) e immediatamente a sud del "Ponte 2" (5 stalli).

Quanto agli interventi di mitigazione del rischio idraulico del T. Chiaravagna:

- Realizzazione di un bypass idraulico con la creazione di un canale l. 7 m in scatolari, tra l'estremità nord dell'area di intervento ed il "Ponte 3".
- Realizzazione di una briglia idraulica.
- Realizzazione di una nuova soglia idraulica tra il nuovo canale bypass e la tombinatura "Rusca" esistente.
- Riprofilatura di parte dell'alveo del torrente tra la tombinatura Rusca e la nuova passerella pedonale, con contestuale abbassamento della briglia idraulica esistente di circa 1 m.

Più nel dettaglio ai fini della presente Relazione paiono minoritarie rispetto alle opere da eseguire le operazioni di scavo vero e proprio. I lavori prevederanno infatti anzitutto la demolizione di diversi edifici moderni esistenti nell'area (vd. Fig. 8), la demolizione e ricostruzione dei tre ponti e risistemazioni stradali (marciapiedi, nuovi parapetti, ecc…) che non comporteranno attività di scavo se non minime. Di maggior impatto appare lo sbancamento presso il limite settentrionale dell'area, ancora a seguito della demolizione di edifici semi-abbandonati esistenti, utile alla costruzione del nuovo bypass scolmatore lungo il fianco del versante in riva destra del torrente. Nelle figure seguenti

(Fig. 6, 7), estratte dalle planimetrie di Progetto, gli edifici e le strutture da demolire sono indicati in colore giallo.

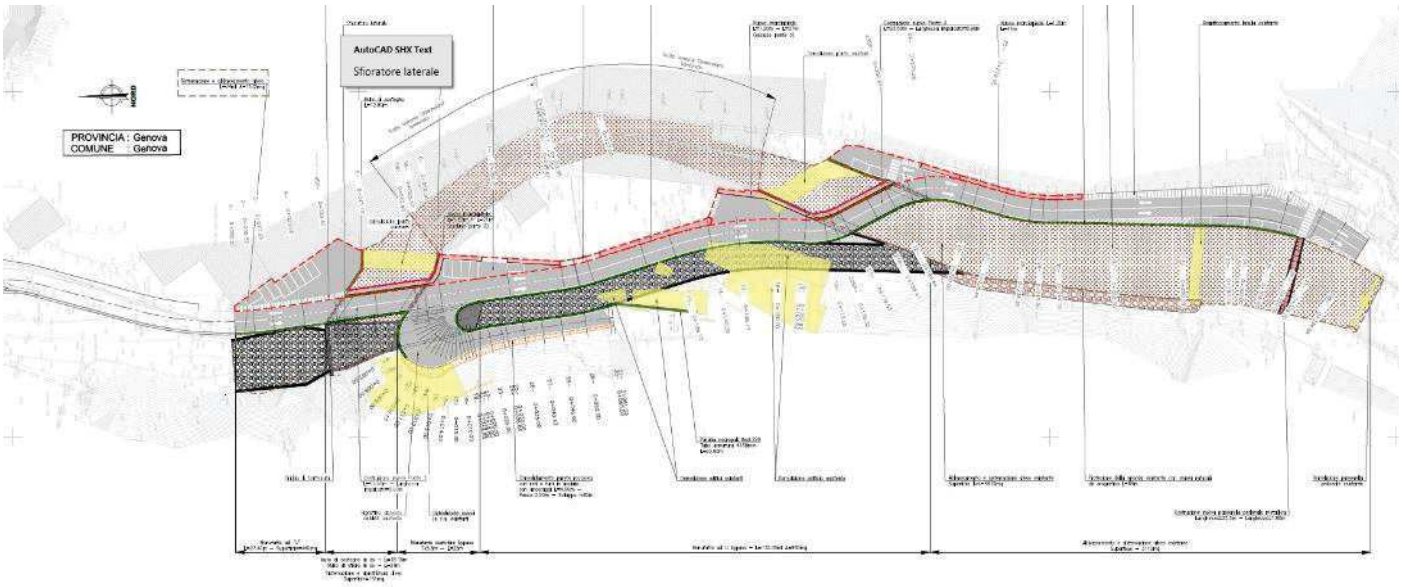


Fig. 6. Tracciato di progetto, planimetria della "Parte A"

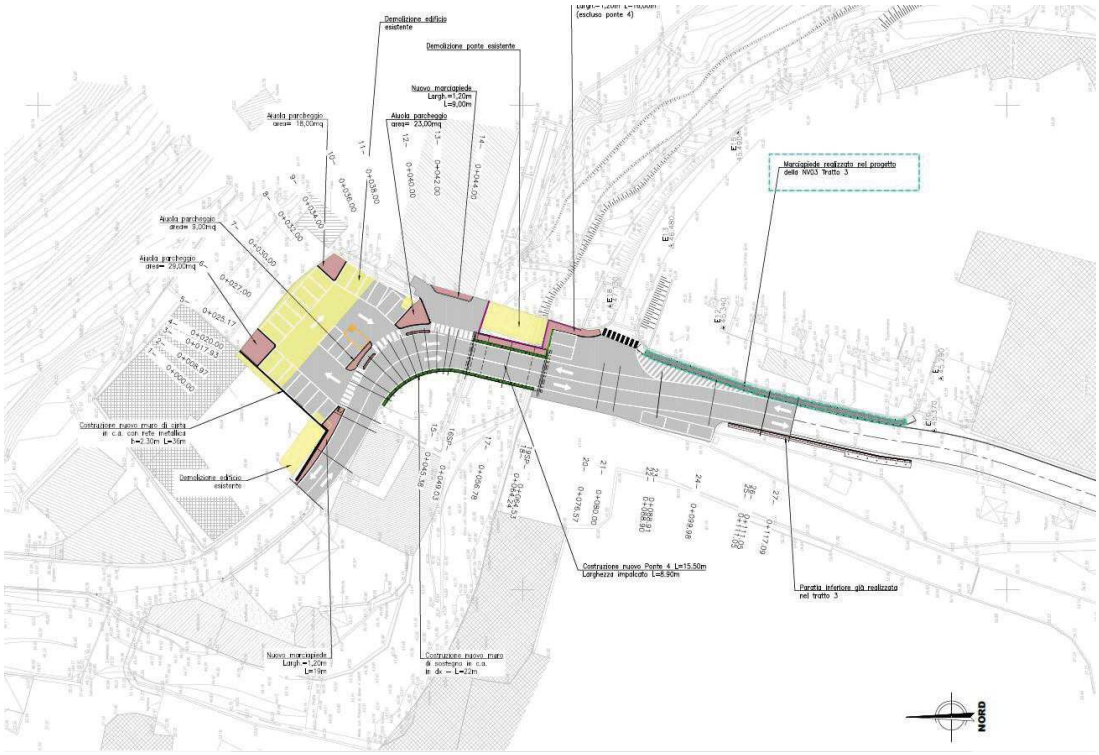


Fig. 7. Tracciato di progetto, planimetria della "Parte B"



Fig. 8. Indicati su immagine satellitare: in rosso gli edifici ed i ponti da demolire, in blu il nuovo canale scolmatore di bypass.

2.3 Sopralluogo (Allegato 3)

Il giorno 09/02/2023, previa autorizzazione della *Soprintendenza*, è stato effettuato da chi scrive sopralluogo sulle aree di futuro intervento al fine di verificare l'eventuale presenza di elementi affioranti indicatori di possibile interesse archeologico. L'area di interesse lungo le sponde del Chiaravagna appare profondamente modificata da attività antropiche recenti, principalmente correlabili a moderne attività artigianali e industriali connesse alla lavorazione di calce e cementi; si osservano ancora, tuttavia, alcuni elementi strutturali verosimilmente riferibili alla conduzione di impianti produttivi afferenti al medesimo settore, storicamente insediato nell'area, ormai dismessi e ad una prima analisi inquadrabili tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. In figura 9 seguente sono indicati i punti di presa dei singoli scatti fotografici.



Fig. 9. In nero in numero progressivo i punti di presa dei singoli scatti fotografici di seguito riportati. In rosso le strutture da demolire, in blu l'area di passaggio del nuovo bypass.

La ricognizione è stata condotta procedendo lungo Via Chiaravagna a partire dall'estremità meridionale dell'area di intervento, presso il piazzale del cementificio "Unicalce" (scatto 1): qui si incontra il primo ponte da demolire in base al progetto (ponte 4, scatti 2-3), di recente costruzione, in cemento armato; esso poggia le due teste sui muraglioni artificiali di sponda del torrente Chiaravagna in opera di conci di pietre e calcestruzzo - con rimaneggiamenti moderni ma di possibile fattura originaria postmedievale.



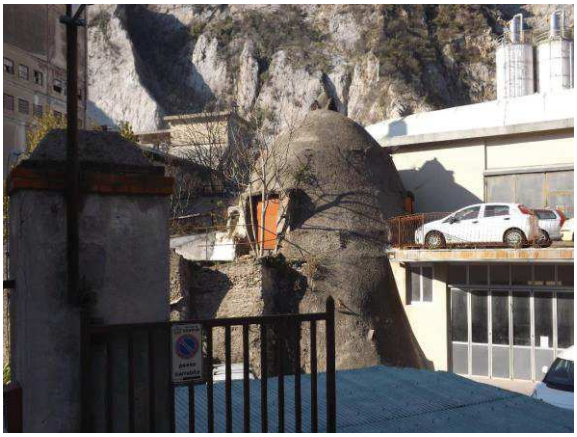
Scatti 1-2



Scatto 3.

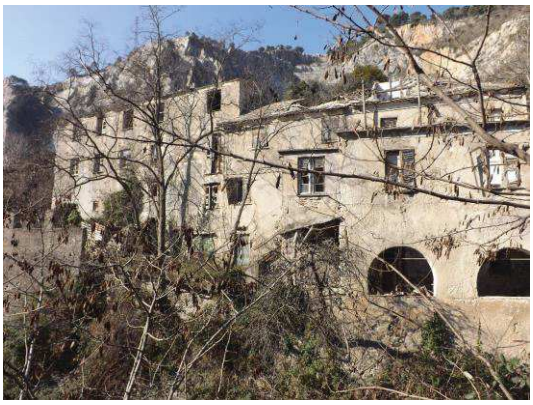
Proseguendo dopo la curva, in cortile privato si osservano i due capannoni in lamiera recentissimi che dovranno essere demoliti per fare spazio alla nuova area di parcheggio poco dopo il ponte 4 (scatti 4-5). Poco oltre sulla sinistra, inglobata nel moderno edificio di una carrozzeria ("Carrozzeria Auto P"), si osserva una fornace per calce con struttura a cupola del tutto analoga a quelle segnalate lungo Via alle Vecchie Fornaci (vd. *infra*), probabilmente riferibile a produzioni di XIX- inizi XX secolo (scatti 6-7); il manufatto che in questa sede si segnala, ricade comunque **in area non interessata da alcun intervento in progetto**.



Scatti 4-5-6-7.

Si prosegue per circa 200 m verso monte in area che non sarà interessata da alcun intervento (edificio dismesso, scatto 9), sino ad una passerella pedonale in metallo utile all'attraversamento del torrente e poggiante su pilastri in muratura: tale passerella (scatti 10-12) dovrà essere demolita da progetto. I due pilastri di testa della stessa (scatto 12) paiono rifatti o comunque pesantemente rimaneggiati di recente, con piedi in cemento armato; il pilastro centrale (scatto 11), forse vestigia di un precedente attraversamento (inizi XX secolo?), mostra una tecnica con pietrame locale di pezzatura media e grande e abbondante calcestruzzo/cementizio, ad una sommaria osservazione analogo a quello utilizzato in questo tratto per la sponda artificiale sinistra del torrente (scatto 13); la sponda destra è qui irregimentata entro un muro rivestito in cemento.







Scatti 9-10-11-12-13

L'alveo del torrente appare infestato da abbondante vegetazione spontanea (scatti 8-11-13-14-16), con diffuse immondizie (plastica, ferraglia) e, per quanto in condizioni di scarsissima visibilità, non si sono comunque osservati elementi di possibile interesse archeologico.



Scatti 8-16.

Poco a monte della passerella è una briglia in cemento armato (scatti 14-15) di cui è prevista la demolizione, in area a scarsissima visibilità in alveo che non ha mostrato alcun elemento di possibile interesse.



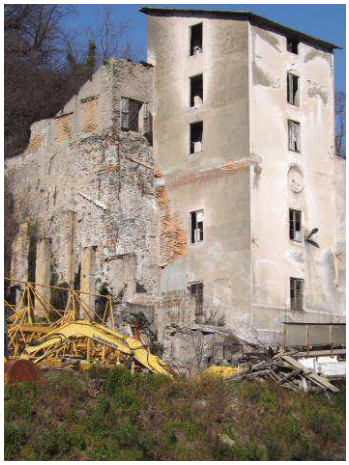
Scatti 14-15.

Poche decine di metri a monte si incontra il secondo ponte da demolire in base al progetto (Ponte 3), anch'esso in cemento armato e poggiante entrambe le teste su tratti di sponda in cemento; qui il torrente è imbrigliato in moderne sponde in cemento e passante sotto un moderno edificio su pilastri in c.a. (scatti 18-19).




Scatti 18-19

A monte del Ponte 3, in riva destra, è previsto uno sbancamento per la creazione del bypass scolmatore: qui è prevista la demolizione di due edifici fatiscenti, probabilmente riferibili ancora a produzioni di tipo industriale/estrattivo abbandonate; uno di questi (scatti 16-17-20-21) mostra chiaramente una porzione di struttura molto recente in mattoni forati e cemento che si addossa ad una più antica, con muratura in pietra ed inserti laterizi.





Scatti 17-20-21

Superati tali edifici la costruzione del bypass comporterà lo sbancamento lungo la sponda destra in un'area in parte interessata dalla presenza di un muro di contenimento (scatto 23) apparentemente novecentesco con tettoie in lamiera e in seguito dalla sponda naturale di roccia affiorante con modestissima copertura di humus (scatti 22-26). Va sottolineato come l'area dove sorgono tali ultime strutture citate risultava irraggiungibile, recintata ed in proprietà privata. Poco oltre è prevista la demolizione di un ultimo ponte (Ponte 2, scatti 22-24-27), ancora una volta in cemento armato e in area condizionata da edifici e strutture in cemento armato.








Scatti 22-23-24-25-26-27

Si è proseguito ancora per alcune decine di metri a monte dell'area di intervento dove insiste un ulteriore ponte in cemento armato e ferro (scatti 29-30) e dove, poco più a monte, sono in atto lavori di contenimento del fronte roccioso in destra idrografica della valle (scatto 31).

Nel complesso il sopralluogo ha mostrato la presenza di un'area molto compromessa da attività recenti, lasciando tuttavia aperta la possibilità che i moderni apprestamenti si siano almeno in parte sovrapposti a precedenti insediamenti produttivi: di essi si possono ancora intuire alcuni assetti per quanto concerne le fasi comunque moderne dello sfruttamento del territorio (primi decenni XX secolo/fine XIX secolo per quanto è stato possibile osservare), mentre difficilmente determinabile appare il grado di potenziale archeologico riguardante epoche più antiche.






Scatti 28-29-30-31.

3 Inquadramento storico-archeologico (*Allegato 1, Catalogo MOSI; Allegato 2, Carta Archeologica*)

Per quanto nella specifica area di intervento, condizionata da impattanti attività antropiche moderne, non risultino testimonianze archeologiche in possibile diretta interferenza con le opere in progetto va sottolineato che l'area all'imbocco della valle Chiaravagna si inquadra in un generale contesto - compreso tra il Monte Gazzo, l'abitato di Sestri e la località di Borzoli- di sicuro interesse sotto il profilo storico-archeologico. La breve trattazione che segue scaturisce dalla ricognizione dei dati bibliografici di settore e delle risorse dell'Archivio della *Soprintendenza S.A.L.* consultato da chi scrive in data 09/02/2023.

Preistoria e Protostoria

Le attestazioni delle prime frequentazioni nell'area urbana genovese sono documentate nell'area di levante, in prossimità della foce del Bisagno: esse sono testimoniate dai ritrovamenti risalenti al neolitico medio e finale effettuati in Piazza Brignole e in Piazza della Vittoria (DEL LUCCHESE 2010). Ancora in piazza Brignole, dunque in area non prossima a quella di intervento, sono stati documentati livelli di frequentazione e strutture murarie databili tra la fine dell'età del rame e l'antica età del Bronzo (DEL LUCCHESE 2010b).

Più consistenti paino i dati disponibili tra la fine del VII e il VI sec. a.C. (approdo del Portofranco, MELLI 2007, pp. 27-30; tumulo dell'Acquasola, MELLI 2007, pp. 31-32, MANGANELLI, MELLI 2010, MELLI 2010b) fino a che, alla fine del VI secolo, è documentato il primo nucleo insediativo sulla collina del Castello (*oppidum*) che, dopo la fase di ampliamento e sviluppo di V e IV secolo, mostra una graduale decadenza nel III a.C. (MELLI 2007, pp. 28-42). Proprio alla Seconda età del Ferro (VI-V secolo a.C.) è datato, in area non distante dall'intervento circa 2 Km a nordovest di Sestri Ponente, il Castelliere le cui tracce sono state individuate in località Pini Storti, presso il cimitero di Sant'Alberto (**Sito n. 1**; ISETTI 1958-1959; MANNONI 1970; MILANESE 1987; DE MARINIS 1998). Sin dalla seconda età del Ferro, ed ancora certamente in epoca romana ed altomedievale, la probabile presenza di aree acquitrinose nella attuale zona del Priano (che ha fatto parlare alcuni di un c.d. "Golfo di San Lorenzo") dovette indirizzare in quest'area i primi insediamenti proprio nei settori collinari/pedemontani alle falde delle alture ad ovest del Polcevera (MELLI 2004, MELLI 2007).

Una importante testimonianza del probabile assetto preromano del territorio è costituita come è noto dalla Tavola di Polcevera (117 a.C.), una lastra bronzea rinvenuta a Isola di Pedemonte (Serra Riccò) che riporta la *Sententia Minuciorum* riguardante una controversia territoriale tra due delle popolazioni che occupavano l'area dell'alta val Polcevera: la tavola testimonia un modello insediativo costituito da *vici*, insediamenti ubicati presso le terre comuni, *castella*, insediamenti arroccati in funzione difensiva, e *oppida*, capoluoghi con connotazioni di tipo urbano (GAMBARO 1999, pp. 128-129; PASQUINUCCI 2014; TRAVERSO et Al., 2017, pp. 211-214).

Epoca romana

Il sistema pre-romano testimoniato dalla Tavola del Polcevera strutturato per *vici*, *pagi* ed *oppida* subì probabilmente una flessione tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, come suggerirebbe un possibile spopolamento delle aree montane con conseguente ripopolamento dei ripiani di mezza costa in età tardo imperiale (DE VINGO, FRONDONI 2003).

Per quanto riguarda l'area urbana di Genova lo sviluppo dell'abitato si attesta tradizionalmente a partire dal II secolo a.C., data della ricostruzione dopo la distruzione della città a opera di Magone, fino all'organizzazione urbana vera e propria che giunse a compimento nel I secolo d.C., quando appare ormai compiuta la romanizzazione della città con la realizzazione degli edifici pubblici e delle mura cittadine, elementi purtroppo testimoniati da scarne evidenze archeologiche (MELLI 1996a).

La generale area di specifico interesse all'imbocco della valle del Chiaravagna pare marginalmente lambita in epoca romana dal probabile passaggio della viabilità est-ovest che dalla Via Postumia dirigeva verso *Vada Sabatia* passando anzitutto attraverso Sestri, la cui origine toponomastica deriverebbe dal miliare *Sextum* (PETRACCO SICARDI 1981).

La via Postumia fu costruita nel 148 a.C., nata probabilmente da esigenze di penetrazione e controllo territoriale, e diventò un importante veicolo per la romanizzazione, favorendo probabilmente anche la formazione e/o lo sviluppo di centri urbani lungo il suo percorso (si veda TRAVERSO et Al., 2017 e MENCHELLI, PASQUINUCCI 2004).

Il collegamento fra Genova e il Ponente fu invece realizzato tra il 115 e il 109 a.C. dal console M. Emilio Scauro tramite la via *Aemilia Scauri* che da Genova (o da Pisa e Luni) raggiungeva *Vada Sabatia* (Vado) per poi piegare verso l'interno toccando Tortona e Piacenza.

La strada si diramava dalla Postumia al culmine di Salita degli Angeli seguendo un percorso coincidente grossomodo con le attuali via Porta degli Angeli, Corso Martinetti, Salita Bersezio salita

della Pietra, solo a tratti modificate dall'urbanizzazione moderna (Si veda in generale BULGARELLI, MELLI 2001).

Raggiunto l'alveo del Polcevera, fortemente ristretto a causa dell'espansione edilizia e industriale che ha occupato progressivamente l'area, è probabile che l'attraversamento del fiume avvenisse poco prima dell'Abbazia di S. Nicolò del Boschetto, dove è conservato un sarcofago della fine del III-inizi IV secolo d.C., per il quale mancano però prove di un'origine locale (PATRONI, PAOLETTI 1982).

Il tracciato della via è riportato anche nella *Tabula Peutingeriana*: viene menzionata una prima tappa *ad figlinas*, come distante 7 miglia da Genova, che compare come *ficlinis* anche negli itinerari tardi dell'Anonimo Ravennate e di Guido, ormai comunemente identificata con il toponimo Fegino. Il toponimo può essere legato sia a una fabbrica di vasellame o di laterizi sia a una cava di argilla - abbondantemente presente in zona. Una volta attraversato il Polcevera la strada si doveva snodare per breve tratto in sponda destra, per poi proseguire lungo il tracciato dell'attuale via Fratelli di Coronata – antica mulattiera il cui tracciato è stato interrotto dall'edificazione di un complesso di depositi petroliferi, in direzione della colla di Borzoli.


Segusione.
Alba Pompeia
Aquis Statiellis
Ad figlinas
Hasta
Vada Sabatia
Ad Pullum
Ad Pavonem
Ad Publicanos
Ad Turres
Ad Lunam
Luca
Pisa
Florentia
Arretium
Perusia
Ariminum
Ravenna
Aquileia
Tergeste
Pola
Iadera
Salona
Narona
Scodra
Dyrrachium
Apollonia
Nicopolis
Thessalonica
Philippi
Neapolis
Abdera
Byzantium
Nicomedia
Nicaea
Ancyra
Tarsus
Antiochia
Laodicea
Damascus
Tyrus
Ptolemais
Caesarea
Hierosolyma
Gaza
Pelusium
Alexandria
Memphis
Babylon
Seleucia
Ctesiphon
Hecatompylos
Rhagae
Ecbatana
Susa
Carthago
Utica
Hippo Regius
Cirta
Lambaesis
Theveste
Thubursicum
Sicca Veneria
Thysdrus
Hadrumetum
Leptis Minor
Sabratha
Oea
Leptis Magna
Tacapae
Gigthis
Lepcis Magna
Berenice
Paraetonium
Catabathmus
Parthia
Media
Persia
Carmania
Gedrosia
Arachosia
Bactria
Sogdiana
Margiana
Hyrcania
Albania
Iberia
Colchis
Armenia
Cappadocia
Galatia
Bithynia
Paphlagonia
Pontus
Cilicia
Cyprus
Creta
Rhodus
Sicilia
Sardinia
Corsica
Baleares
Mauretania
Numidia
Africa
Aegyptus
Arabia
Mesopotamia
Assyria
Syria
Palaestina
Phoenice
Italia
Gallia
Germania
Britannia
Hispania
Pannonia
Dalmatia
Moesia
Thracia
Macedonia
Achaia
Asia
Bithynia et Pontus
Galatia et Cappadocia
Cilicia et Cyprus
Syria et Palaestina
Arabia et Aegyptus
Mesopotamia et Assyria
Parthia et Media
Persia et Carmania
Gedrosia et Arachosia
Bactria et Sogdiana
Margiana et Hyrcania
Albania et Iberia
Colchis et Armenia
Cappadocia et Galatia
Bithynia et Pontus

Da qui l'arteria puntava probabilmente a Sestri, con una media pendenza (vedi Carta Archeologica, *Allegato 2*) (BULGARELLI, MELLI 2004, pp. 113-116; MELLI 2001, p.225).

Come accennato rimanderebbe a un termine viario il toponimo Sestri, da un antico *sexto*, attestato in documenti medievali.

A testimonianza di una frequentazione in epoca romana ad ovest del Polcevera lungo la probabile direttrice viaria della *Aemilia Scauri* si sono individuati possibili resti di attività di fornaci lungo il rio Fegino e poco più a valle, tra via Ferri e via Fegino e sulla salita alla parrocchiale di Fegino (**Siti n. 2-3**; POGGI 1914, p. 152; CIPOLLINA 1931, p. 33; BULGARELLI, MELLI 2004, p. 224).

Materiali di età romana sono stati documentati anche a nord della via per il ponente lungo quella che potrebbe essere una direttrice secondaria di età romana, reimpiegati in strutture in prossimità della chiesa Parrocchiale di Fegino (BULGARELLI, MELLI 2004, p. 224).

Epoca medievale e postmedievale

Le alterazioni di linea di costa nell'area interessata oggi dal basso corso del Chiaravagna si sono susseguite tra l'epoca romana ed il medioevo, con movimenti di subsidenza noti sin dall'anno 1000. Come accennato, la zona del "Priano" subì probabilmente un graduale interramento di un'area acquitrinosa – il c.d. "Golfo di San Lorenzo" – sul quale sorge sostanzialmente l'attuale abitato di Sestri. In epoca altomedievale e pienamente medievale, in probabile continuità con la tendenza insediativa ipotizzata per i secoli precedenti, i più antichi edifici religiosi sorsero nell'area collinare alle pendici delle alture che inquadrano il settore. La antica pieve di S. Stefano di Borzoli (**Sito n. 4**) è già citata nel 1143, ma probabilmente è di costruzione più antica (MARCENARO 1968). Parimenti al XII secolo risalgono le attestazioni degli altri edifici sacri principali del settore nord di Sestri: la chiesa di S. Giovanni Battista, parrocchiale dal 1132 ma forse risalente al VII secolo (**Sito n. 5**); la chiesa di NS Signora della Misericordia di Sestri – *Virgo Potens*, fondata nel 1183 su un più antico edificio dedicato a San Lorenzo in Priano noto già dal 1150 (**Sito n. 6**; RAVECCA 1983; TORRE, TRAVERSO, 2015). Al XIII secolo, sempre nell'area non distante dall'intervento, risale poi la chiesa di San Giacomo di Borzoli (**Sito n. 7**).

Sono inoltre datate al XIII-XIV secolo alcune pitture documentate in Via Paglia, a Sestri Ponente (GARDINI, MILANESE 1979).

La forte presenza di ordini religiosi, spesso sostenuti da potenti famiglie genovesi, favorì la ripresa del popolamento di fondovalle: l'abbazia di San Niccolò del Boschetto, già citata per la presenza di un sarcofago di III-IV secolo, viene costruita all'inizio del XIV secolo (**Sito n. 8**).

Fin dal XIV secolo il ponente cittadino divenne territorio di elezione per la costruzione di ville borghesi di campagna, intese come residenze suburbane esterne alle mura cittadine, fenomeno che si protrasse anche per i secoli successivi e diventò l'elemento trainante dell'espansione urbana: il fenomeno ebbe la sua massima espressione nell'ultimo trentennio del XVI secolo, partendo dagli immediati dintorni della città e avanzando progressivamente lungo le direttrici viarie del levante e del ponente.

Focus sull'area di intervento

Lo specifico settore ai piedi del Monte Gazzo e lungo la stretta valle del Chiaravagna, poco incline ad insediamenti di tipo abitativo, è invece sede sin da epoca medievale di attività connesse alla produzione di calce e all'estrazione della dolomia che costituisce il litotipo di substrato di queste alture. Tali attività, ancor oggi presenti, si sono protratte in forme preindustriali sino al XX secolo tanto che nei primi del '900 si contavano ancora 11 fornaci dislocate tra le pendici meridionale ed orientale del Monte (VECCHIATTINI 2013, p. 152) e d'altra parte abbondano nell'area i toponimi correlabili a questo tipo di produzione (Vedi Carta Archeologica, *Allegato 2*): Bianchetta, Bric la Bianca, Fornace, Via Vecchie Fornaci (**Sito n. 10**; VECCHIATTINI 2013; Archivio S.B.A.L., 350/8, 2006, segnalazione Gardini; **Sito n. 13** segnalato in questa sede). Pur se probabilmente completamente obliterate dalla massiccia espansione industriale ed urbana occorsa dalla seconda metà del XX secolo (survey in Via delle Vecchie Fornaci – VPIA N. 6582 del 12/09/2006 – hanno fornito esito negativo), le prime attività in questo settore di Genova sono citate sin dal 1158 (**Sito n. 9**; VECCHIATTINI 2009; VECCHIATTINI 2013, p. 145). Numerose appaiono poi le testimonianze citate in bibliografia relative al proliferare di tali produzioni nei secoli successivi (VECCHIATTINI 1998), quando sempre più si andarono consolidando la fama delle maestranze e la qualità delle calcine prodotte nell'area di Sestri Ponente.

Altro elemento di possibile frequentazione della stretta valle del Chiaravagna nel tratto interessato è correlabile al suo utilizzo quale via di comunicazione verso l'entroterra, in qualità di probabile tracciato secondario sin dal medioevo (MELLI, BULGARELLI 2004). Dalla viabilità principale est/ovest, infatti, dovevano dipartirsi dall'area della Pieve di Santo Stefano di Borzoli due vettori di comunicazione verso l'interno: il primo lungo il Polcevera verso Pontedecimo ed il secondo lungo il Chiaravagna (?) o attraverso Panigaro verso Serra, l'abbazia di Cassinelle, dunque il Passo della Lencisa sino a Capanne di Marcarolo; non si può escludere, ovviamente, che il tracciato ripercorresse più antichi tratturi, sebbene ancora una volta l'ipotesi non sia corroborata dal dato archeologico.

A monte della sponda sinistra del Chiaravagna, lungo Via Cassinelle che a mezza costa doveva condurre in area agricola sino alla omonima abbazia di Cassinelle, fu costruita probabilmente nel XVI secolo quale voto a seguito di una pestilenza la piccola cappella di San Rocco (**Sito n. 14**), dipendente dalla pieve di S. Stefano di Borzoli; l'edificio è sottoposto a vincolo architettonico con decreto n. 07/00109661 (http://www.liguriavincoli.it/dati.asp).

Sulla sommità del Monte Gazzo, sul versante opposto della valle rispetto alla cappella di San Rocco, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo sorse infine il Santuario di N.S. del Gazzo (**Sito n. 11**), in posizione estremamente panoramica (RAVECCA 1992).

La cartografia storica consultata relativa al XVIII ed al XIX secolo non sembra comunque riportare nell'area tracce di viabilità, né di edifici di rilievo.

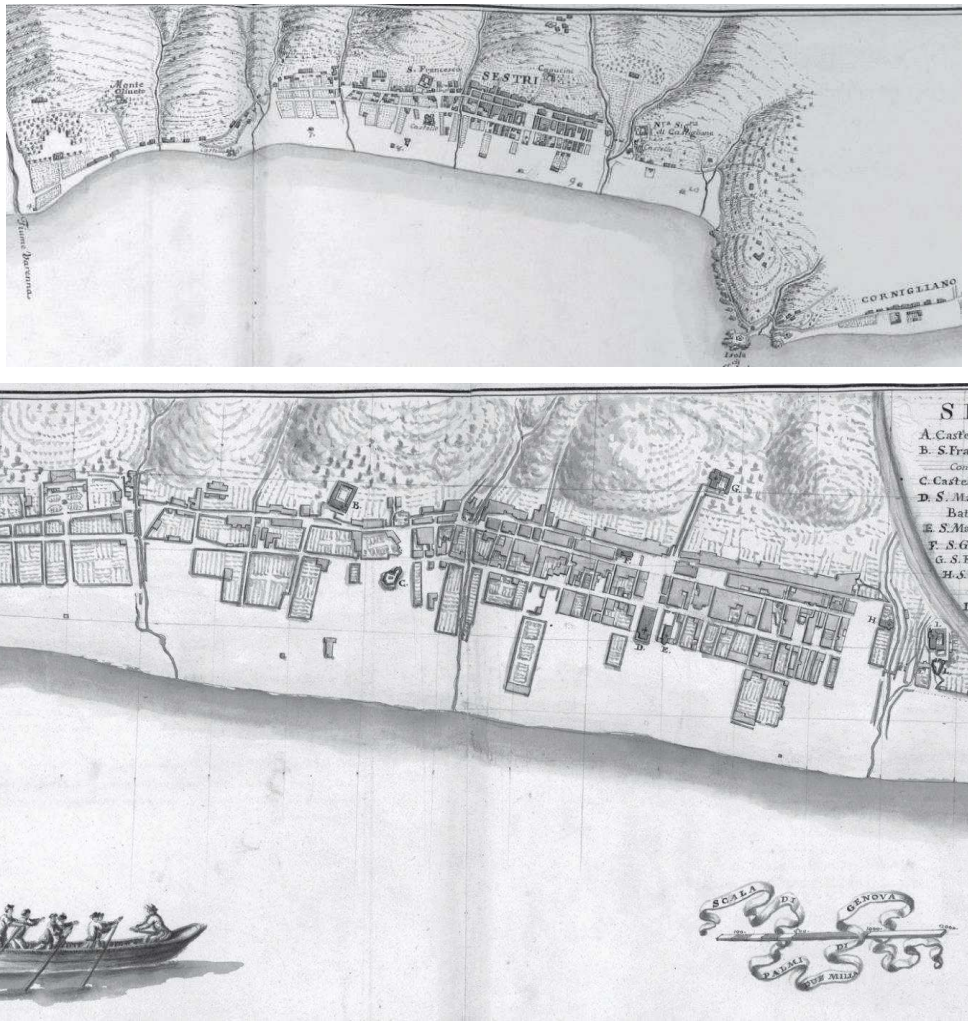


Fig. 11. Il litorale di Sestri in una rappresentazione del XVIII secolo di Matteo Vinzoni (Bibl. Civica Berio), da FERRARI ET AL. 2014.

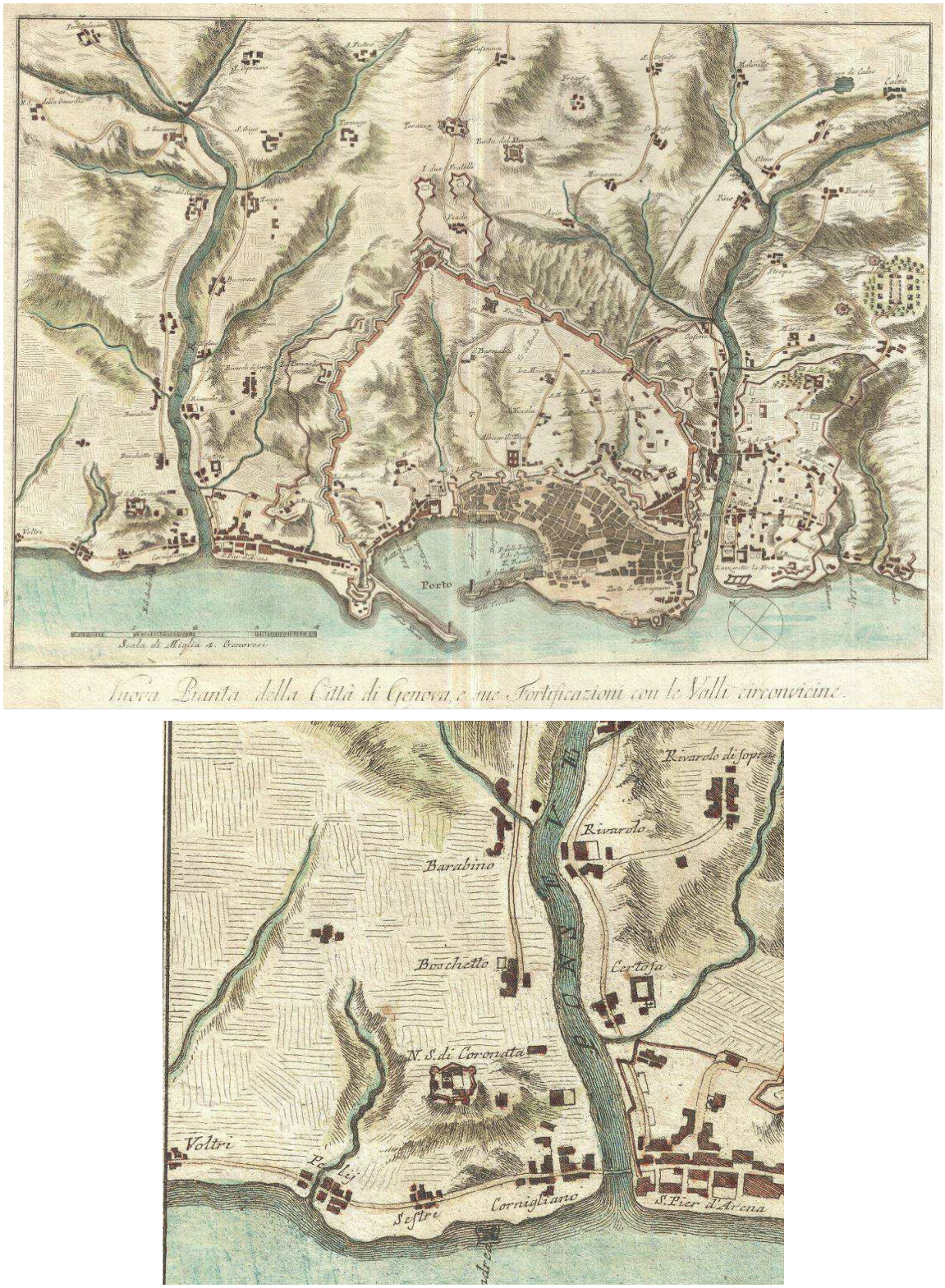


Fig. 12. Bardi, *Nuova Pianta della Citta di Genova, e sue Fortificazioni con le Valli circonvicine.1800.*

Il catalogo completo dei siti citati è allegato nella relativa carta MOSI (Allegato 1).

4. Valutazione del rischio

La ricerca preliminare consente di avanzare alcune ipotesi in merito all'impatto che il progetto in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sulla porzione di territorio interessata.

Il livello di rischio proposto tiene conto non solo dell'interferenza fra le attestazioni archeologiche note e le opere in progetto, ma anche dei dati acquisiti in corso di sopralluogo-ricognizione e delle caratteristiche dell'intervento previsto (localizzazione, ampiezza e profondità dello scavo meccanico), nonché la morfologia e la natura dei suoli interessati.

La valutazione di rischio archeologico si distingue in valutazione del *potenziale archeologico* e del *rischio archeologico relativo*, entrambi definiti sulla base di un indice di rischio convenzionalmente impostato su una scala di tre livelli principali: BASSO, MEDIO, ALTO[2].

Il *potenziale archeologico* riguarda la possibile presenza e l'ipotetico grado di conservazione dei depositi archeologici in un determinato comprensorio in cui ricade l'area oggetto dell'intervento.

Il *rischio archeologico relativo* è quello stimato nello specifico dell'area interessata dal progetto in relazione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno.

Potenziale archeologico-rischio assoluto (Allegato 4, VRP-Carta del Potenziale)

In base all'analisi storico-archeologica esposta ed alle generali caratteristiche morfologiche dell'area in esame è possibile effettuare diverse considerazioni in merito al potenziale archeologico del settore. Nell'area non risultano elementi strutturali o ambientali sottoposti a vincolo (cfr. http://www.liguriavincoli.it/dati.asp), ad eccezione del vincolo architettonico gravante sulla cappella di San rocco, posta a monte della sponda sinistra del Chiaravagna lungo Via Cassinelle, in settore non interessato dall'intervento (Sito n. 14). La ricerca di archivio presso la *Soprintendenza SABAP-MET-GE* non ha restituito per l'area specifica dati riferibili a rinvenimenti o segnalazioni di evidenze archeologiche: si ricordano solo, in aree non distanti ma esterne a quella di intervento i seguenti documenti:

[2]*Per quanto riguarda il rischio archeologico potenziale, si definiscono aree a rischio ALTO: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto; MEDIO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi; BASSO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.*

- la segnalazione di possibili resti paleontologici di microfauna presso le cave del Monte Gazzo (Arch. Sto. S.B.A.L. 3047, 1987)
- la segnalazione di fornaci moderne (pre-industriali) per calce lungo via alle Vecchie Fornaci, sul versante opposto del Monte Gazzo rispetto al Chiaravagna (*Archivio S.B.A.L., 350/8, 2006, segnalazione Gardini* e *VPIA N. 6582 del 12/09/2006*)
- l'effettuazione nell'ambito di procedura di VPIA di sondaggi nel letto del T. Chiaravagna in area ben più a valle di quella di intervento – presso la foce – che hanno permesso di individuare una porzione di muratura riferibile ad una fabbrica novecentesca dismessa (S.A.L. VPIA n. 2573, 2015).

Sotto il profilo geomorfologico l'area in oggetto, racchiusa in una stretta valle compresa tra scoscese pareti rocciose, non appare facilmente consona alla presenza di insediamenti antichi a carattere abitativo. Per quanto concerne il profilo cronologico delle possibili frequentazioni antropiche lungo il tracciato, troppo scarne e dislocate comunque ad una notevole distanza appaiono le testimonianze archeologiche dirette riferibili alle epoche pre-protostorica e romana. La valle appare invece, anche nello specifico settore di indagine, più probabilmente vocata almeno sin da epoca medievale -e più decisamente da epoca moderna- alla presenza di attività connesse alla coltivazione di cave di dolomia ed al ciclo produttivo della calce. In tal senso, se sembra plausibile che buona parte dell'eventuale più antico assetto del distretto produttivo sia stato ormai obliterato, gli edifici più strettamente contemporanei che dominano il settore con cemento armato e lamiere paiono in alcuni casi essersi sovrapposti o aver in parte risparmiato strutture edilizie precedenti, riferibili a complessi produttivi comunque di epoca moderna (probabilmente XIX-inizi XX secolo). Emblematica in tal senso è la conservazione del forno a cupola per calce, comunque verosimilmente postmedievale se non preindustriale, individuato nel corso del Sopralluogo presso l'autofficina in Via Chiaravagna 150 (Sito n. 13).

Altro elemento citato nel corso della trattazione storico-archeologica che pare da valutare è quello della ipotetica sovrapposizione della attuale via Chiaravagna ad una più antica viabilità (romana? e medievale) in direzione dell'area dell'abbazia di Cassinelle e, attraverso Serre, verso il Passo della Lencisa e Capanne di Marcarolo: il tracciato, che pare certamente plausibile, non è indiziato tuttavia da alcun elemento archeologico certo. Va detto, d'altra parte, che una antica viabilità medievale poteva interessare alternativamente anche solo la porzione di imbocco della valle (per intenderci nei pressi della "Parte B" dell'area di intervento a progetto), conducendo verso Serre e Cassinelle

passando non lungo il torrente ma a mezza costa del rilievo in sua riva sinistra attraverso Via Panigaro e Via di Cassinelle (non a caso), costeggiando la cappella di San Rocco di cui si è poc'anzi detto: come è noto, peraltro, edifici sacri dedicati in occasione di pestilenze come in questo caso erano spesso posti in corrispondenza di punti di accesso ai centri abitati.

Le valutazioni espresse spingono a considerare ad ogni modo piuttosto probabile una frequentazione dell'area in epoche di possibile interesse archeologico soprattutto nel tratto di imbocco della valle sino a via Cassinelle dove, principalmente in relazione alla presenza di impianti di tipo produttivo di epoca moderna (calcinare) e con probabilità difficilmente determinabile al passaggio di una viabilità antica, si ritiene di poter considerare un potenziale archeologico **medio**. Di grado da **basso** a **medio-basso** appare invece il potenziale nella porzione più alta della valle, sempre principalmente in relazione alla conservazione di impianti di tipo produttivo di epoca moderna: qui le impattanti attività estrattive ancora in essere sembrano aver maggiormente modificato e condizionato il paesaggio.

Rischio relativo (Allegato 5, VRD-Carta del Rischio)

Quanto all'effettivo rischio *relativo* alle opere da effettuare bisogna tener conto del fatto che la maggior parte degli interventi previsti consiste in demolizioni di manufatti molto recenti (ponti in cemento armato ed edifici fatiscenti) e nell'ampliamento della sede stradale con demolizione di cordoli e rifacimento del manto di asfalto. Più consistenti appaiono le opere di sbancamento in corrispondenza della costruzione del nuovo bypass scolmatore in riva destra del torrente, che comporteranno la ulteriore demolizione di due edifici abbandonati riferibili alle Cave "ex-Conte" (PIANO DI BACINO 2018, pp. 27, 61), in attività sino alla metà del secolo scorso. Va sottolineato come la attuale sovrapposizione di strutture di epoca contemporanea ed il generale grado di urbanizzazione nell'area condizionino fortemente la valutazione del rischio, ancor più in un settore sostanzialmente privo di segnalazioni dirette di evidenze archeologiche, inducendo a considerare un livello di rischio generalmente **basso** rispetto alle opere da eseguire.

Più nel dettaglio si ritiene ad ogni modo di poter modulare il grado di rischio relativo come segue:

- Per quanto concerne la demolizione dei ponti in cemento armato, le operazioni di ampliamento della sede stradale e la costruzione di nuovo parcheggio (7 stalli) poco a valle della passerella con sbancamento della roccia affiorante si valuta un grado di rischio **basso.**
- Per quanto concerne la creazione del nuovo parcheggio nella "Parte B" di progetto, a nord del "Ponte 4", che comporterà la demolizione di capannoni contemporanei in lamiera ed il rifacimento del manto di asfalto si considera un rischio **basso**.

- Per quanto concerne le operazioni in alveo di abbassamento della briglia in cemento armato e di pulizia del greto si valuta un grado di rischio **basso**, pur con una certa attenzione in corrispondenza della demolizione della passerella pedonale sul Chiaravagna.
- Per quanto concerne le operazioni di sbancamento per la costruzione del nuovo bypass scolmatore si considera un rischio **basso** nel tratto a nord degli edifici da demolire in corrispondenza del "Ponte 2" per la presenza lungo le sponde di roccia affiorante.
- Per quanto concerne le operazioni di sbancamento per la costruzione del nuovo bypass scolmatore nell'area occupata da edifici da demolire, l'attuale impossibilità di accedere alla specifica area in sede di sopralluogo e la presenza degli edifici stessi rende difficile da determinare il grado di rischio relativo, per quanto la presenza delle impattanti attività delle Cave Conte – attive ancora nel pieno secolo scorso – inducono ancora a considerare un grado di probabilità **basso** di interferire con impianti produttivi/estrattivi preesistenti rispetto agli edifici stessi da demolire.

Peveragno, 21 febbraio 2023

Dott. Marco Casola
F.T. Studio s.r.l.

Bibliografia

Archivi consultati

Archivio *Soprintendenza Archeologia della Liguria – S.A.L.*

Archivio di Stato di Torino, consultazione digitale

https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/ricerca/

Bibliografia

BULGARELLI, MELLI 2001; Bulgarelli F., Melli P., *L'Aemilia Scauri tra Genova e Vado Ligure*, in R. Luccardini 2001, pp. 113-132

CERA 2000; Cera G., *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000

CIPOLLINA 1931; Cipollina G., *Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera)*, Rivarolo 1931

DE MARINIS 1998; R. De Marinis, *I Liguri tra Etruschi e Celti*, in *I Tesoti della Postumia*, 1998, pp. 59-75

DE VINGO, FRONDONI, 2003; De Vingo P., Frondoni A., *Fonti scritte e cultura materiale nel territorio fra tardoantico e altomedioevo in val Polcevera (Genova): problemi aperti e prospettive di ricerca*, in *Atti del III congresso di archeologia Medievale*, 2003, pp. 32-36

DEL LUCCHESE 2010; Del Lucchese A., *La presenza umana nel Neolitico*, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 10-12

DEL LUCCHESE 2010b; Del Lucchese A., *Sistemazione del territorio presso un abitato dell'antica età del Bronzo*, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 16-18

DEL LUCCHESE 2014; Del Lucchese A., *I primi abitanti di Genova*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 57-70

DEL LUCCHESE, MELLI, 2010; Del Lucchese a., Melli P., *Archeologia metropolitana. Piazza Brignole e Acquasola*, Genova 2010

GAMBARO 1999; Gambaro L., *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova 1999

GARDINI, MILANESE 1979; A. Gardini, M. Milanese, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978,* in *Archeologia Medievale*, VI, 1979.

ISETTI 1958-59; G. Isetti, *Un "Castellaro" dell'età del Ferro sopra Sestri Ponente*, in *Studi Genuensi*, II, 1958-59.

Le Chiese delle diocesi italiane; www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane

LUCCARDINI 2001; Luccardini R. (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova 2001

MANGANELLI, MELLI, 2010; Manganelli C., Melli P., *Lo scavo nel cantiere dell'Acquasola*, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 38-39

MANNONI 1970; T. Mannoni, *La ceramica dell'età del Ferro nel Genovesato*, in *Studi Genuensi*, VIII, 1970.

MARCENARO 1968; G. Marcenaro, *Le cronache di Sestri Ponente*, Genova, 1968.

MELLI 1996 (a cura di); Melli P., *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova*, Genova 1996

MELLI 1996b; Melli P., *Genova Romana*, in P. MELLI, 1996, pp. 38-44

MELLI 2001a; Melli P., *La via Postumia*, in R. Luccardini 2001, pp. 95-102

MELLI 2001b; Melli P., *La viabilità di Genova e del suo territorio*, in R. Luccardini 2001, pp. 103-112

MELLI 2007; Melli P., *Genova preromana. Una città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C.*, Genova 2007

MELLI, 2010; Melli P., *L'area di Piazza Brignole nell'età del Ferro e in epoca romana*, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 26-28

MELLI, 2010b; Melli P., *Una tomba "principesca" in Spianata Acquasola*, in DEL LUCCHESE, MELLI 2010, pp. 42-49

MELLI 2014 (a cura di); Melli P., *Genova dalle origini all'anno Mille. Archeologia e storia*, Genova 2014

MELLI 2014b; Melli P., *La rete stradale e il popolamento del territorio di Genua*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 145-160

MELLI 2017; Melli P., *Genaua Kanua Genua Ianua*, Genova 2017

MELLI, BULGARELLI 2004; Melli P. Bulgarelli F., *Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.

MENCHELLI, PASQUINUCCI 2004; Menchelli S., Pasquinucci M., *Ibi termina duo stant circum viam Postumiam. La via Postumia tra Genua e Libarna*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 185-201.

MILANESE 1987; M. Milanese, *Scavi nell'oppidum preromano di Genova*, Roma, 1987.

PASQUINUCCI 1998; Pasquinucci M., *La via Postumia da Genova a Libarna*, SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), Milano 1998, pp. 213-215.

PATRONE, PAOLETTI 1982; Patrone P.D., Paoletti A., *S. Nicolò del Boschetto. Una proposta di recupero*, SAGEP 1982

PETRACCO SICARDI 1981; G. Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, SAGEP, 1981

PIANOD ID BACINO 2018, Autorità di Bacino regionale, regione Liguria, *Torrente Chiaravagana. Piano di bacino, stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico*, 2018.

POGGI 1914; Poggi G., *Genova preromana, romana e medievale*, Genova 1914

RAVECCA, 1983; P. R. Ravecca, *Dal golfo di Priano alla parrocchia di Virgo Potens,* Genova, 1983.

RAVECCA 1992; P. R. Ravecca, *Il Santuario del Monte Gazzo a Sestri Ponente*, Genova, 1992

SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI 1998 (a cura di); Sena Chiesa G., Lavizzari Pedrazzini M.P. (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998

TORRE, TRAVERSO, 2015; Torre E., Traverso A., *Genova Sestri Ponente. Piazza Virgo Potens*, in Archeologia in Liguria, ns, V, 2012-2013, pp. 189-190

TRAVERSO et AL 2017; Traverso A., Cagnana A., Chella P., Conventi M., Garibaldi P., Isetti E., Molinari I., Montinari G., Pastorino A.M., Petraccia F., Rossi G., Scevola R., *Progetto Postumia, per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi ad un antico percorso viario*, in *Archeologia in Liguria*, ns, VI, 2014-2015, pp. 203-220

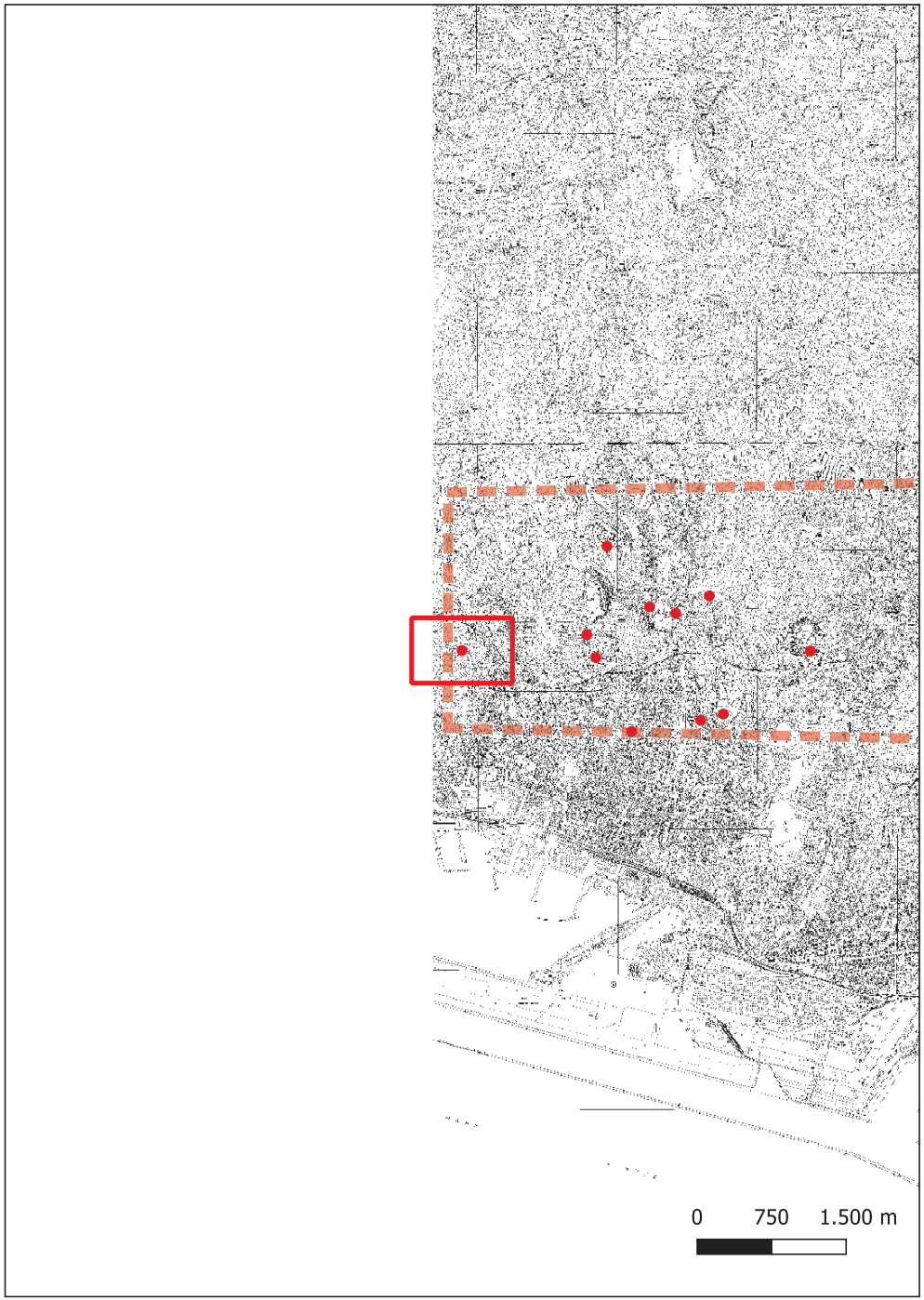
VECCHIATTINI 1998; R. Vecchiattini, *Unità produttive perfettamente organizzate: le calcinare di Sestri Ponente – Genova*, in 'Archeologia dell'Architettura', III, Firenze, pp. 141-152.

VECCHIATTINI 2009; R. Vecchiattini, *La civiltà della calce. Storia, scienza e restauro*, 2009.

VECCHIATTINI 2013; R. Vecchiattini, *Minere di calcina in abondanza & in perfettione quanto habbia qualonque altra regione in Italia: il Monte Gazzo a Genova - Sestri Ponente*, in *Archeologia Postmedievale,* 17, 2013, pp. 145-154.

http://www.liguriavincoli.it/dati.asp

Sito 01 - Castelliere di Sestri (F81H92000000008_01)



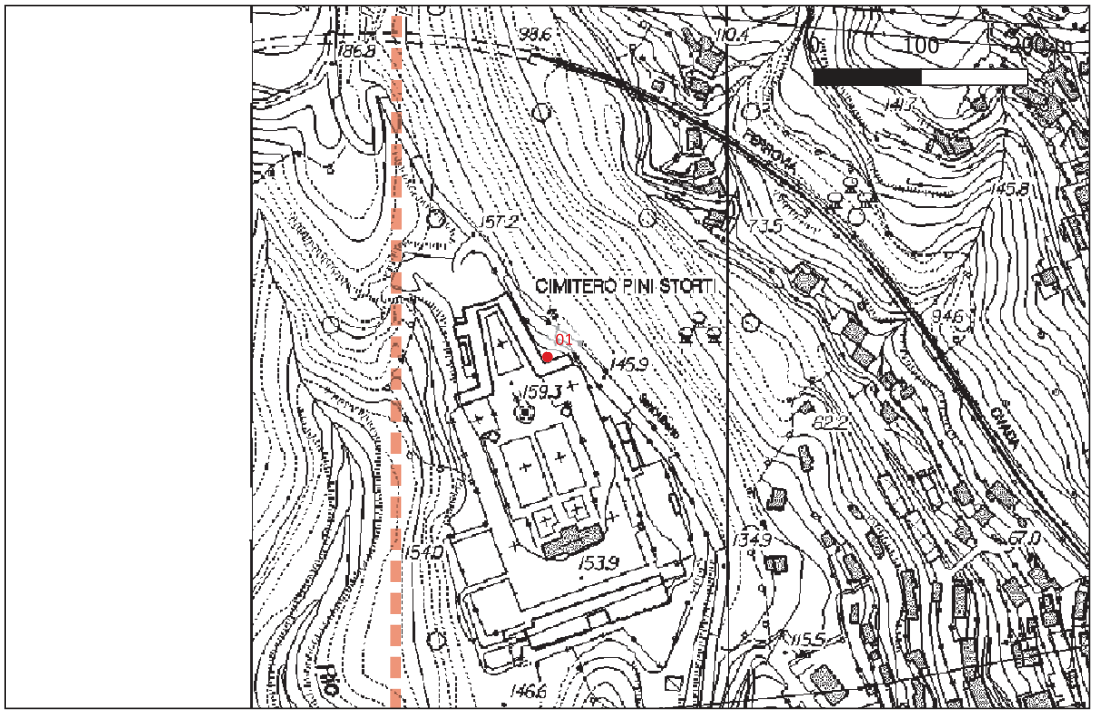
Localizzazione: Genova (GE) - Pini Storti,

Definizione e cronologia: insediamento, {castelliere}. {Età del Ferro},

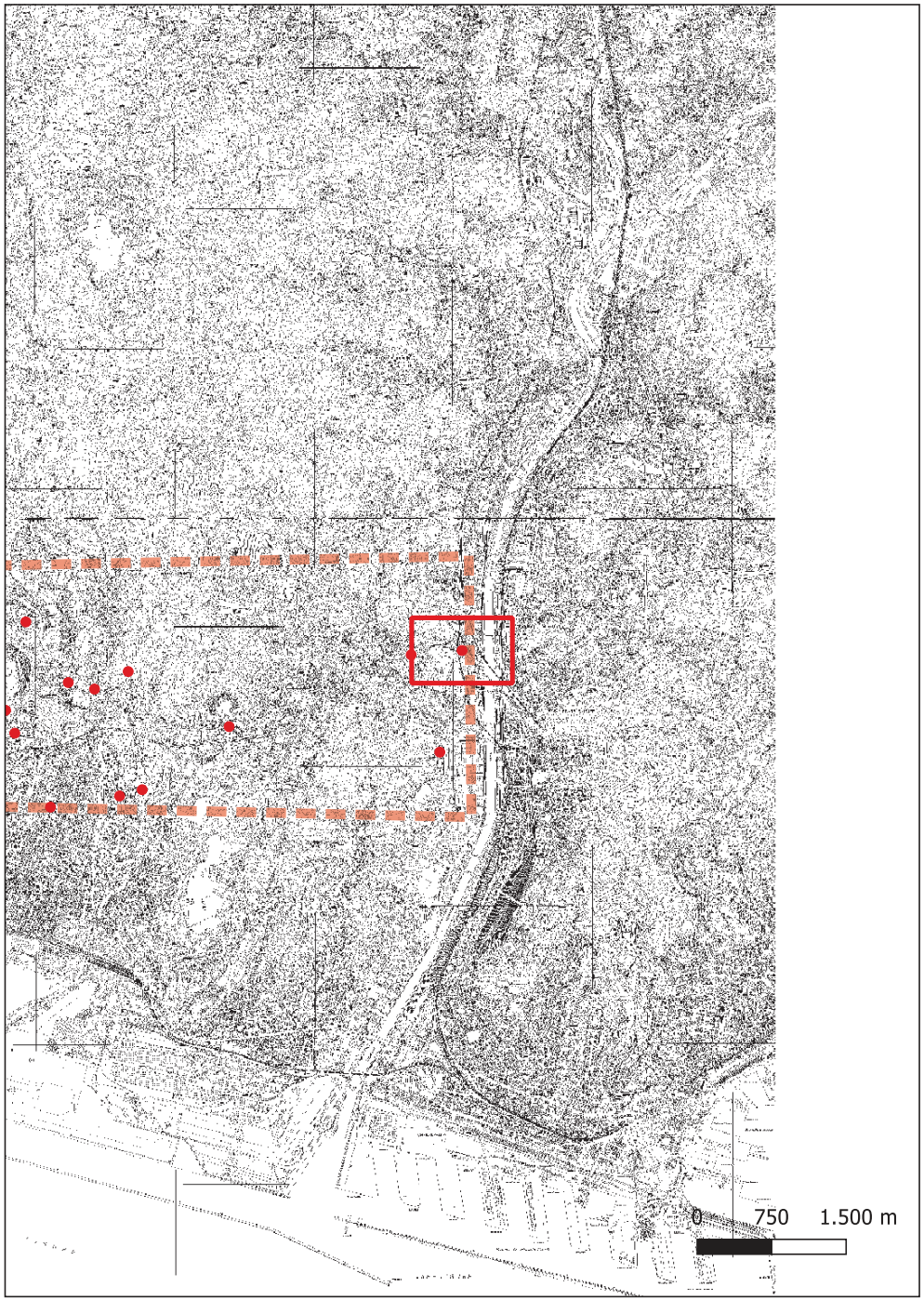
Modalità di individuazione{dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

alla Seconda età del Ferro (Ceramica VI-V secolo a.C.) è datato, in area non distante dall'intervento circa 2 Km a nordovest di Sestri Ponente, il Castelliere le cui tracce sono state individuate in località Pini Storti, presso il cimitero di Sant'Alberto.



Sito 02 - Via Ferri-Via Fegino (F81H92000000008-02)



Localizzazione: Genova (GE) - Fegino, Incrocio Via Ferri-Via Fegino

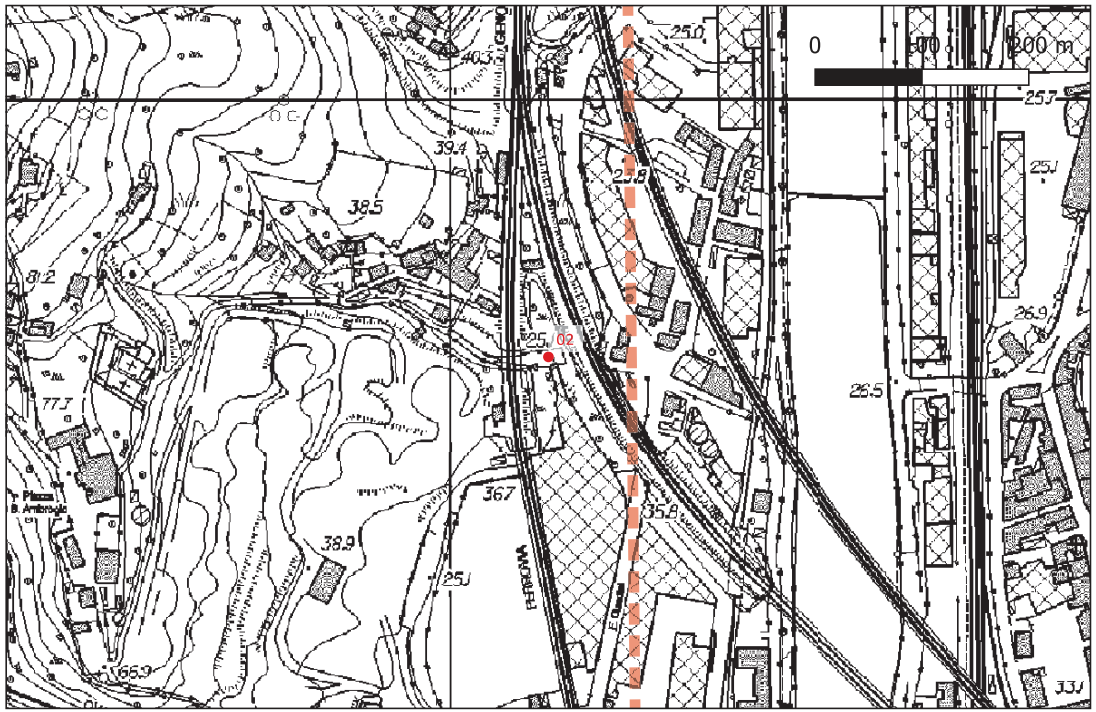
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

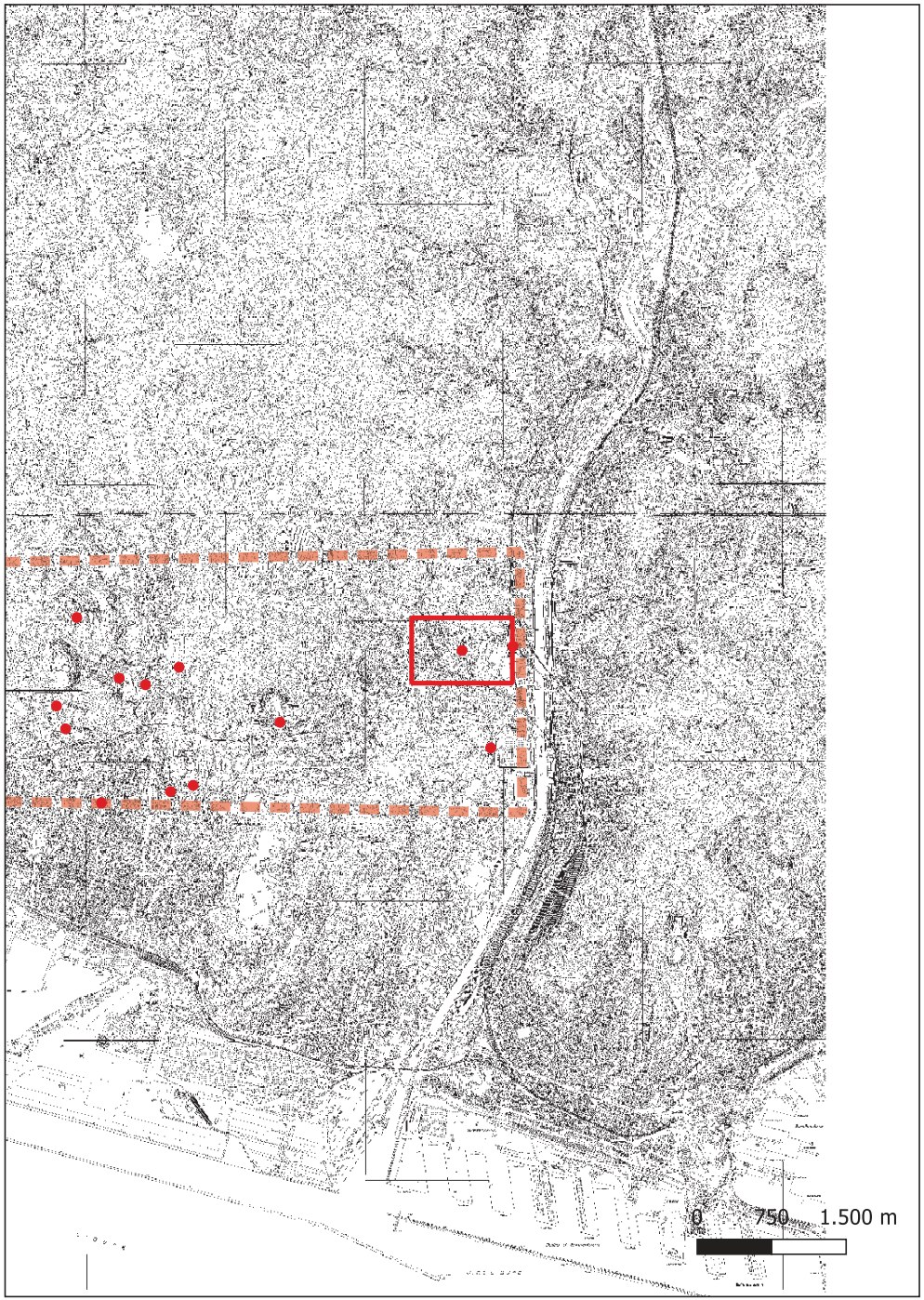
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Raccolte di superficie effettuate negli anni Sessanta del Novecento fanno riferimento a fabbriche di ceramica di età romana. Viene segnalato inoltre il rinvenimento di depositi di materiali fittili e di scarti di lavorazioni nel corso delle escavazioni eseguite per l'alloggiamento dei sostegni delle linee ferroviarie ancora esistenti, tra il tracciato della ferrovia Genova-Acqui Terme e quello della Genova-Torino.

Melli P. Bulgarelli F., Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado, in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.
Poggi G., Genova preromana, romana e medievale, Genova 1914
Cipollina G., Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera), Rivarolo 1931



Sito 03 - Salita alla chiesa di Fegino (F81H92000000008_03)



Localizzazione: Genova (GE) - Fegino, Salita alla Chiesa di Fegino

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Sull'altura dove sorge la chiesa di Sant'Ambrogio sono stati individuati, inglobati in un muro di confine della Salita alla chiesa di Fegino, frammenti di ceramiche (laterizi, anforacei, frammenti di caselle), blocchi di cocciopesto con impasto di malta idraulica, una colonnina di marmo e brani di tessellato, che costituiscono sicuri indizi della presenza di strutture di epoca romana.

Bulgarelli F., Melli P., L'Aemilia Scauri tra Genova e Vado Ligure, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 113-132
Melli P. Bulgarelli F., Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado, in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.



Sito 04 - Chiesa Santo Stefano di Borzoli (F81H92000000008_04)



Localizzazione: Genova (GE) - Borzoli, Piazza Santo Stefano

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale}, XI-XII secolo

Modalità di individuazione{analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La antica pieve di S. Stefano di Borzoli è già citata nel 1143, ma probabilmente è di costruzione più antica

Giuseppe Marcenaro , Le cronache di Sestri Ponente, 1968, Tolozzi · Corinna Praga, Genova



Sito 05 - Chiesa San Giovanni Battista (F81H92000000008_05)



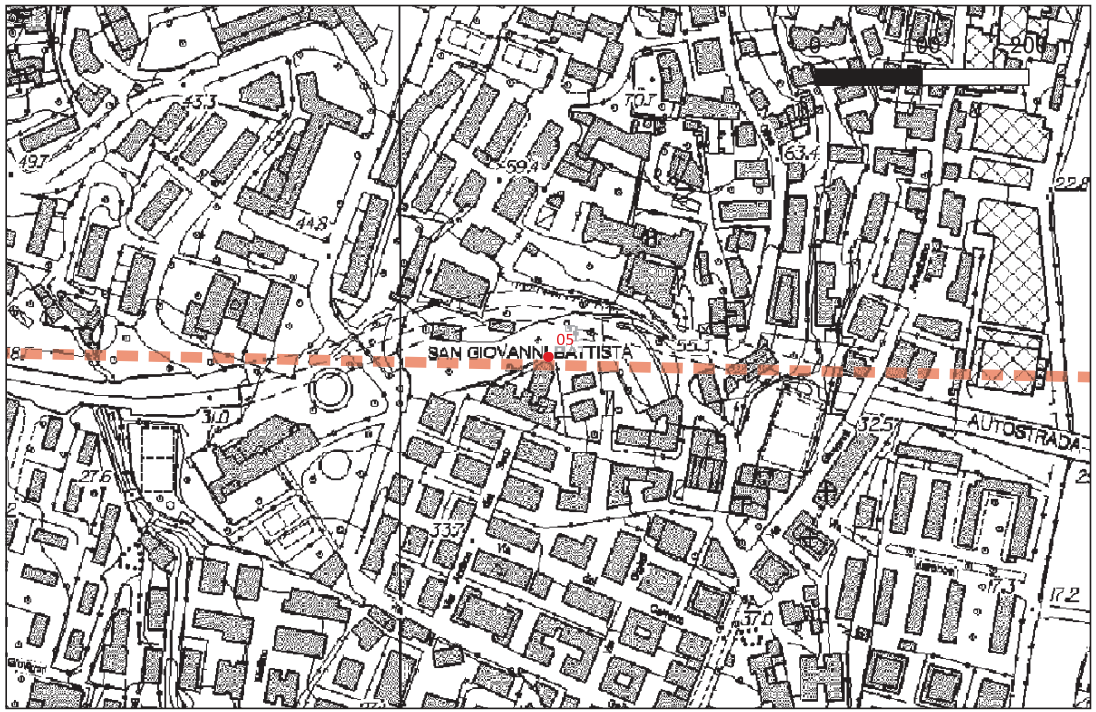
Localizzazione: Genova (GE) - Sestri Ponente, Via Oliva

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale, Età Altomedievale}, VII-XII secolo

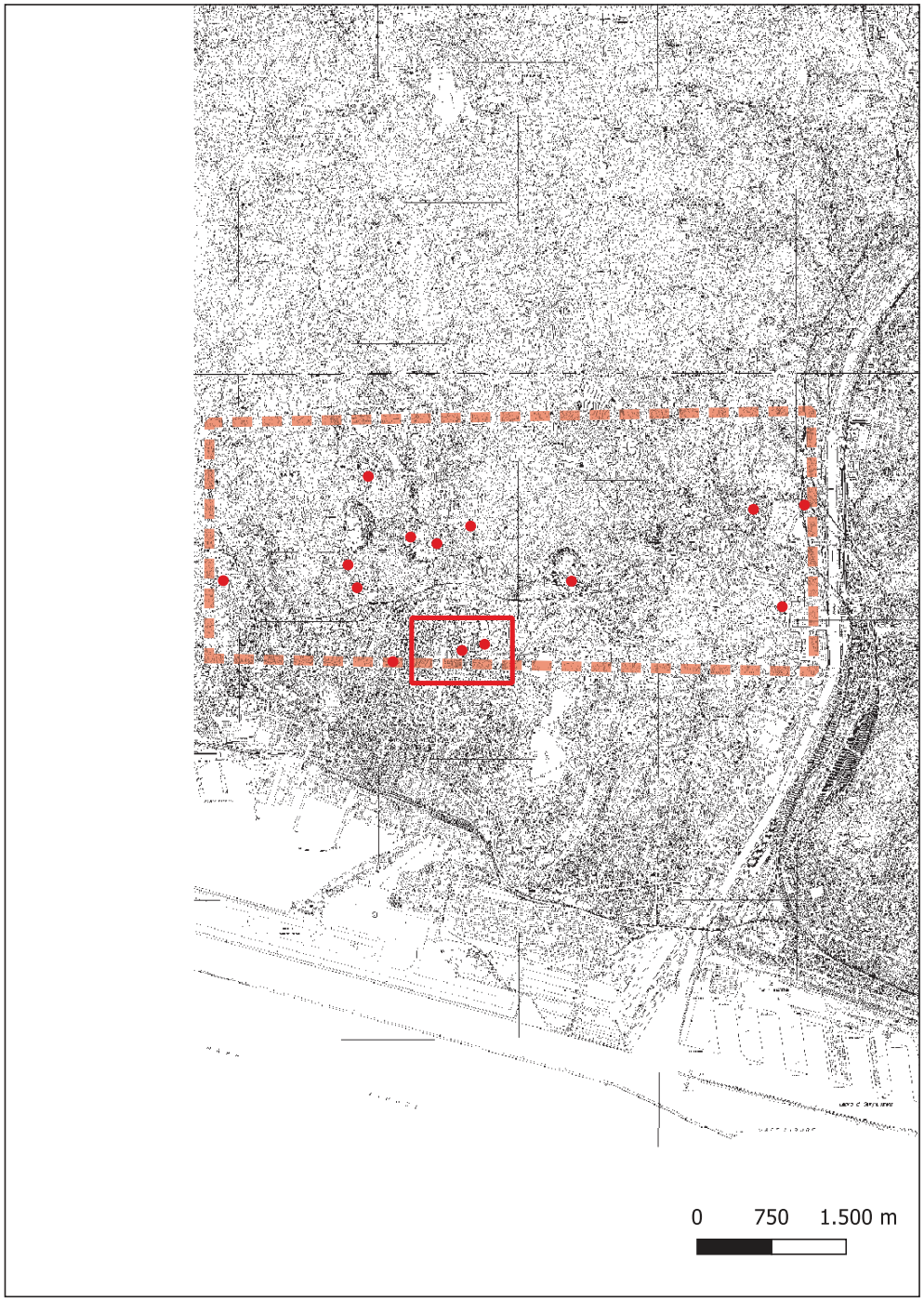
Modalità di individuazione{analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

la chiesa di S. Giovanni Battista, parrocchiale dal 1132 è forse risalente al VII secolo



Sito 06 - Chiesa Virgo Potens (F81H92000000008_06)



Localizzazione: Genova (GE) - Sestri Ponente, Piazza Virgo Potens

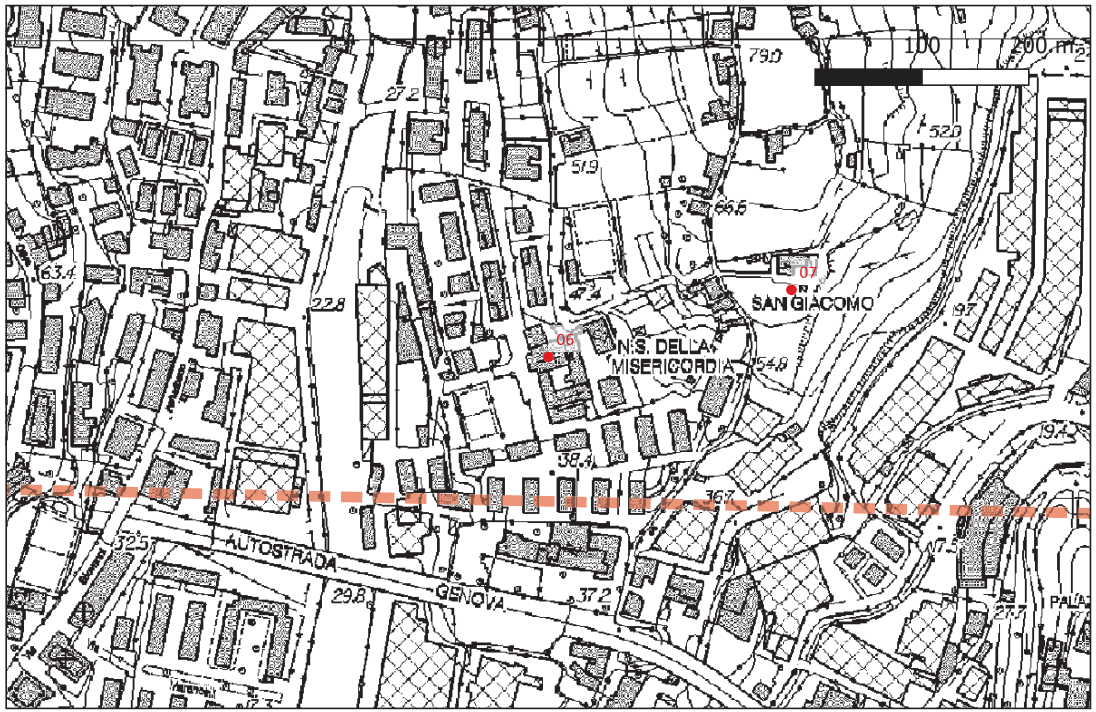
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

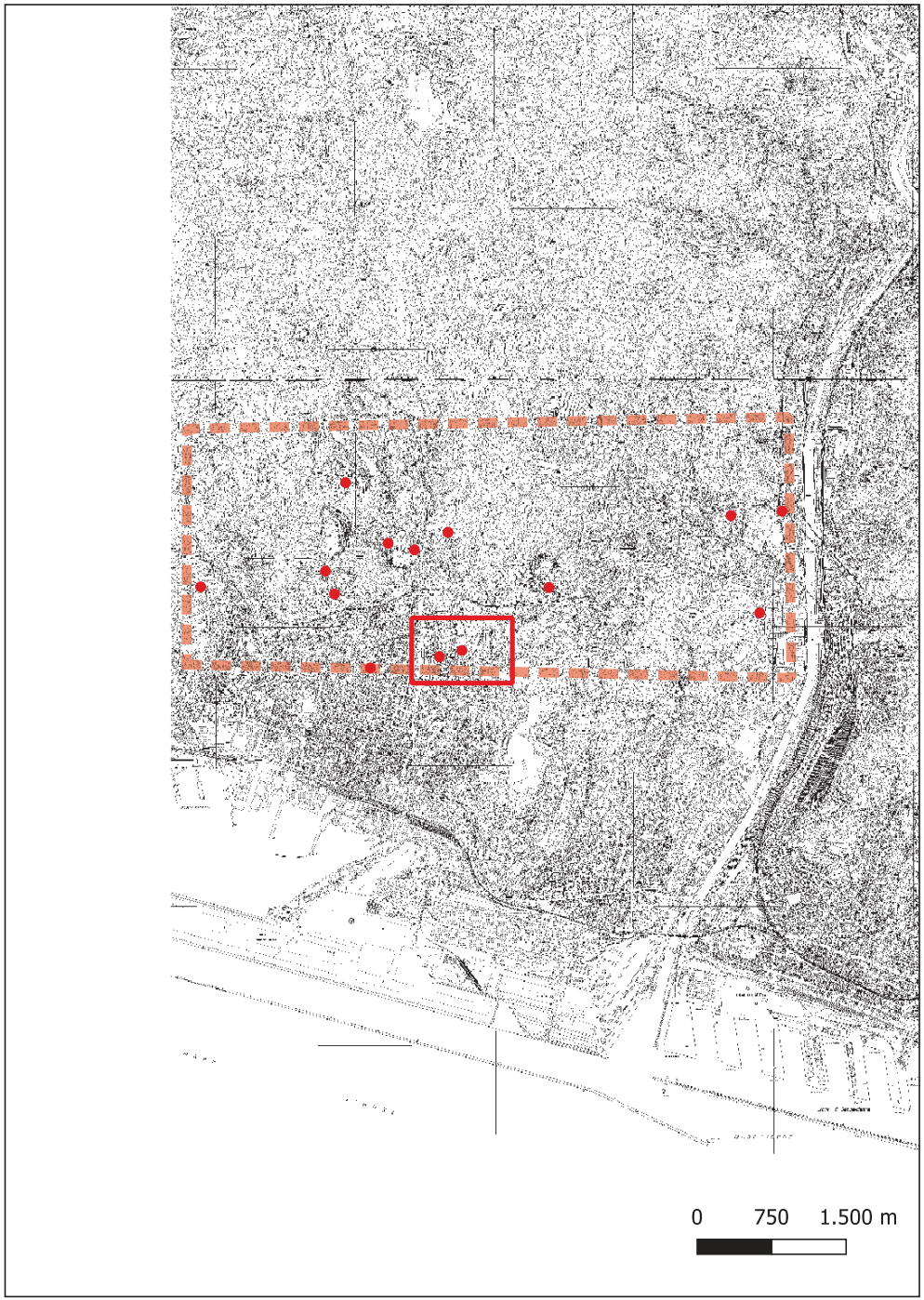
la chiesa di NS Signora della Misericordia di Sestri – Virgo Potens fu fondata nel 1183 su un più antico edificio dedicato a San Lorenzo in Priano noto già dal 1150.Nel corso di interventi di ristrutturazione dell'edificio occorsi nel 2013 sono stati rinvenuti i resti di una muratura precedente l'attuale edificio (XVII secolo).

RAVECCA, P. R., Dal golfo di Priano alla parrocchia di Virgo Potens, Genova, 1983.
Torre E., Traverso A., Genova Sestri Ponente. Piazza Virgo Potens, in Archeologia in Liguria, ns, V, 2012-2013, Genova, 2015, pp. 189-190.

S.A.L. n. 0005290, 2013



Sito 07 - Chiesa San Giacomo di Borzoli (F81H92000000008_07)



Localizzazione: Genova (GE) - ,

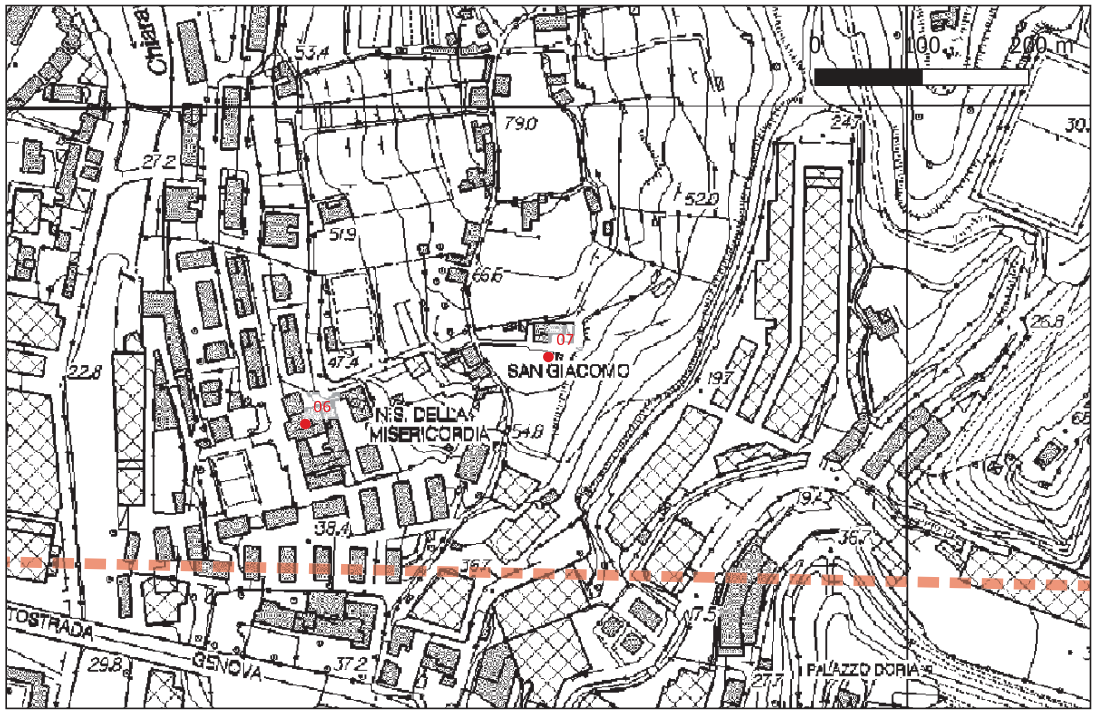
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

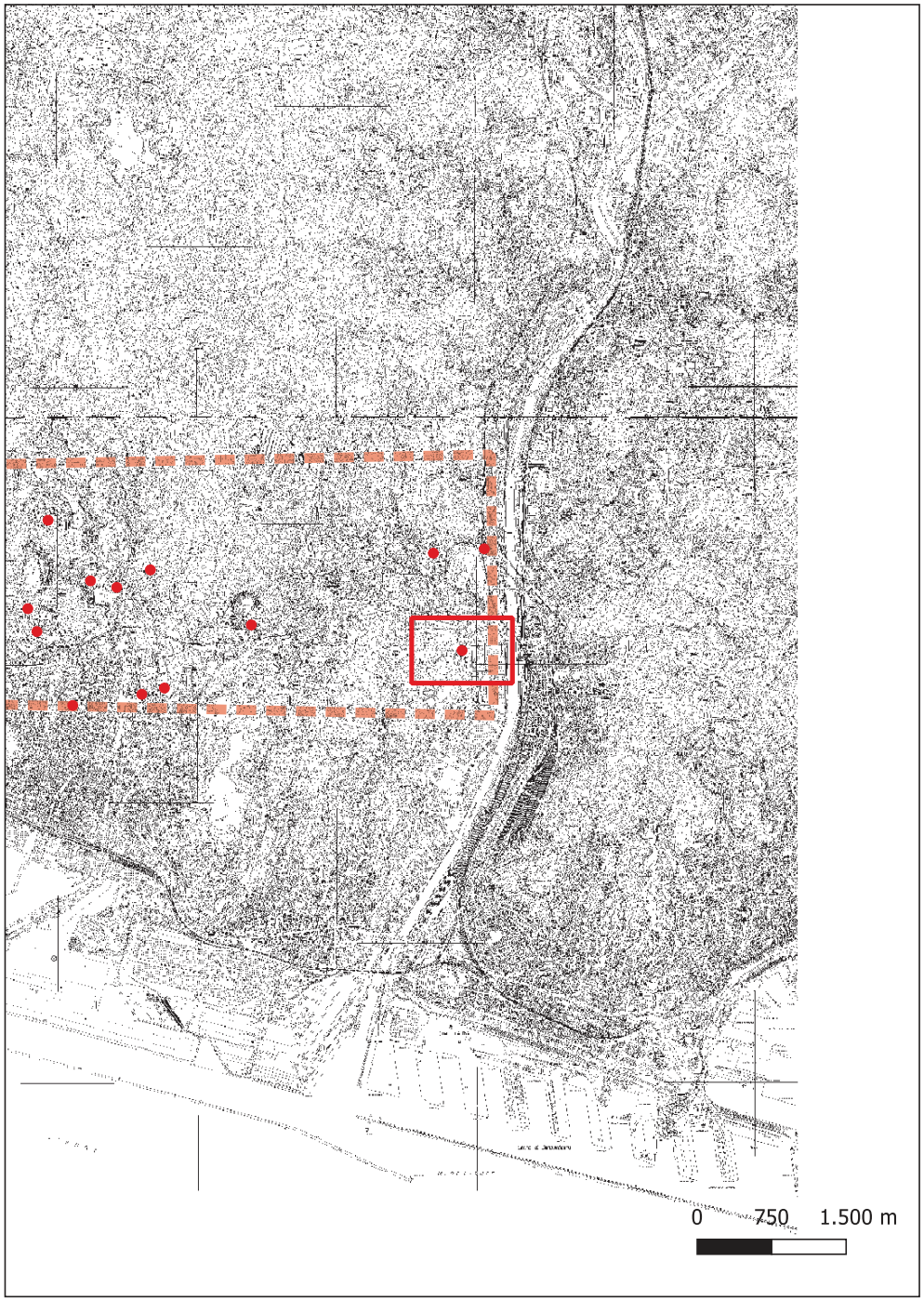
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Al XIII secolo risale la chiesa di San Giacomo di Borzoli, oggi ricordata dal toponimo

RAVECCA, P. R., Dal golfo di Priano alla parrocchia di Virgo Potens, Genova, 1983.



Sito 08 - San Nicolò del Boschetto (F81H92000000008_08)



Localizzazione: Genova (GE) - Fegino, Via del Boschetto

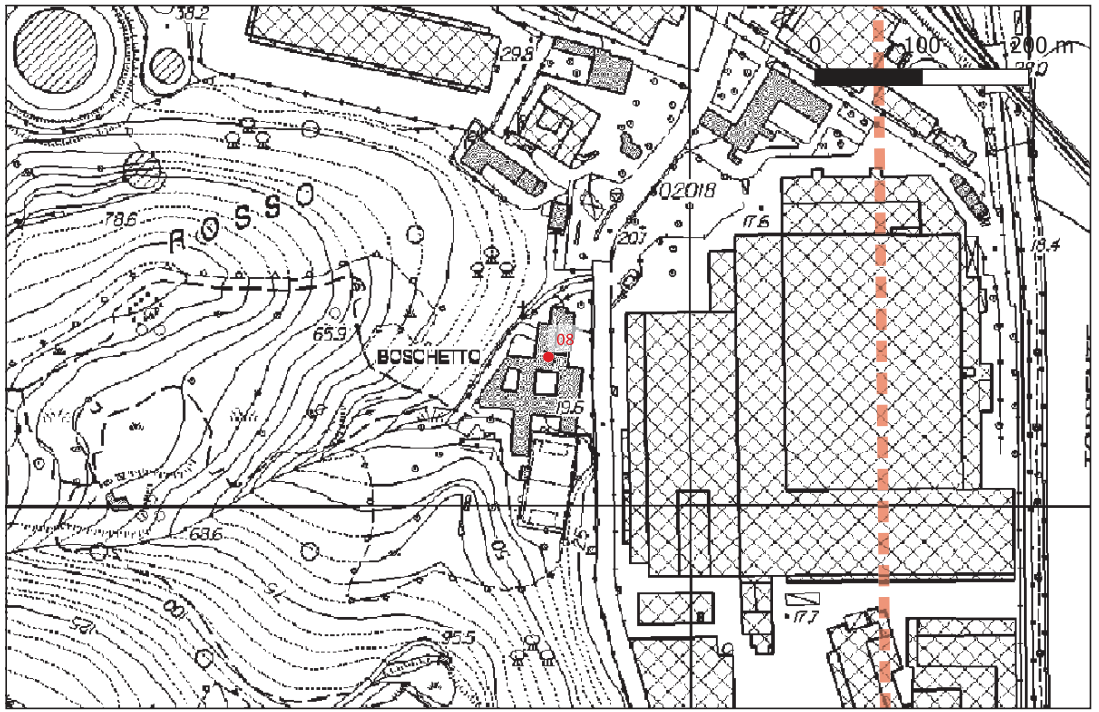
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Romano imperiale, Età Medievale}, Sarcofago di età romana di provenienza incerta. La chiesa è fondata nel 1311

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

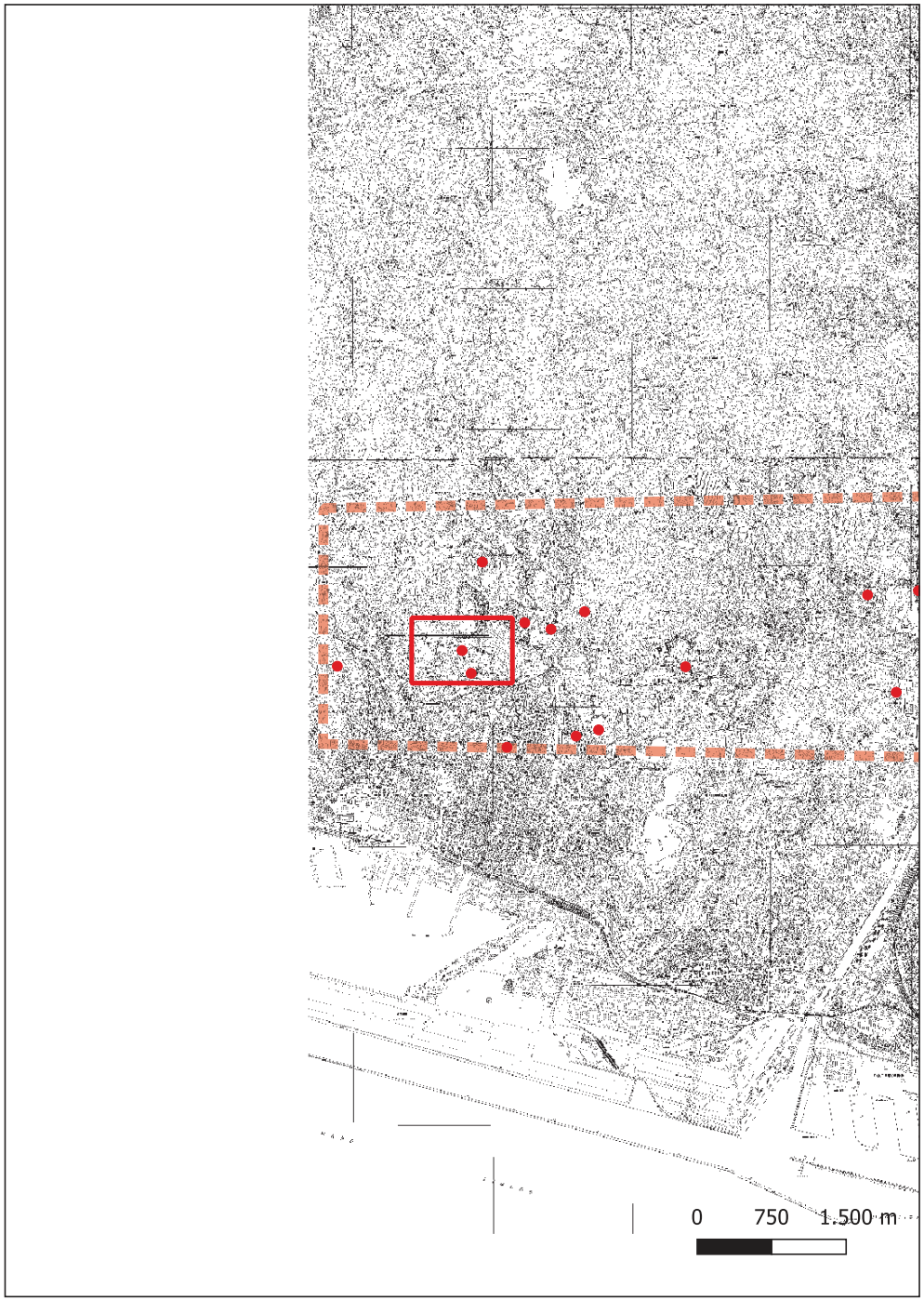
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il primo nucleo dell'abbazia è costituito da una piccola chiesa fatta costruire da tale Magnone Grimaldi, dedicata a S. Nicolò vescovo di Bari in memoria del padre Nicolò, nel suo fondo di Campi (Cornigliano). Una lapide marmorea murata sul fianco destro della cappella commemora la fondazione avvenuta nel 1311. Verso la metà del secolo la cappella fu trasformata in "ecclesia". Nei più antichi documenti pervenuti la chiesa è denominata "ecclesia de Grimoaldis" e solo dal XV secolo viene nominata come "ecclesia S. Nicolai de Buscheti" per la presenza di un boschetto di frassini e castagni che copriva la collina. Nel 1410 il benedettino Giocchino da Pavia ottenne dalla famiglia Grimaldi un "sacellum" cioè la cappella del Boschetto e vi impiantò una congregazione religiosa. A questo periodo risale la trasformazione e l'ampliamento del primitivo impianto: l'edificio primitivo viene inglobato nella nuova chiesa come cappella e viene costruito il convento. Ulteriori, radicali trasformazioni, avvennero infine nel 1582 e alla metà del XVII secolo in forme barocche. All'interno dell'Abbazia si conserva un sarcofago della fine del III -inizi IV secolo d.C. per il quale non si hanno prove che sia stato rinvenuto in loco: l'attraversamento del Polcevera da parte della viabilità romana diretta ponente doveva venire proprio proprio nei pressi del Boschetto. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 9/06/1933).

Patrone P.D., Paoletti A., S. Nicolò del Boschetto. Una proposta di recupero, SAGEP 1982



Sito 09 - Calcinare medievali (F81H92000000008_09)



Localizzazione: Genova (GE) - ,

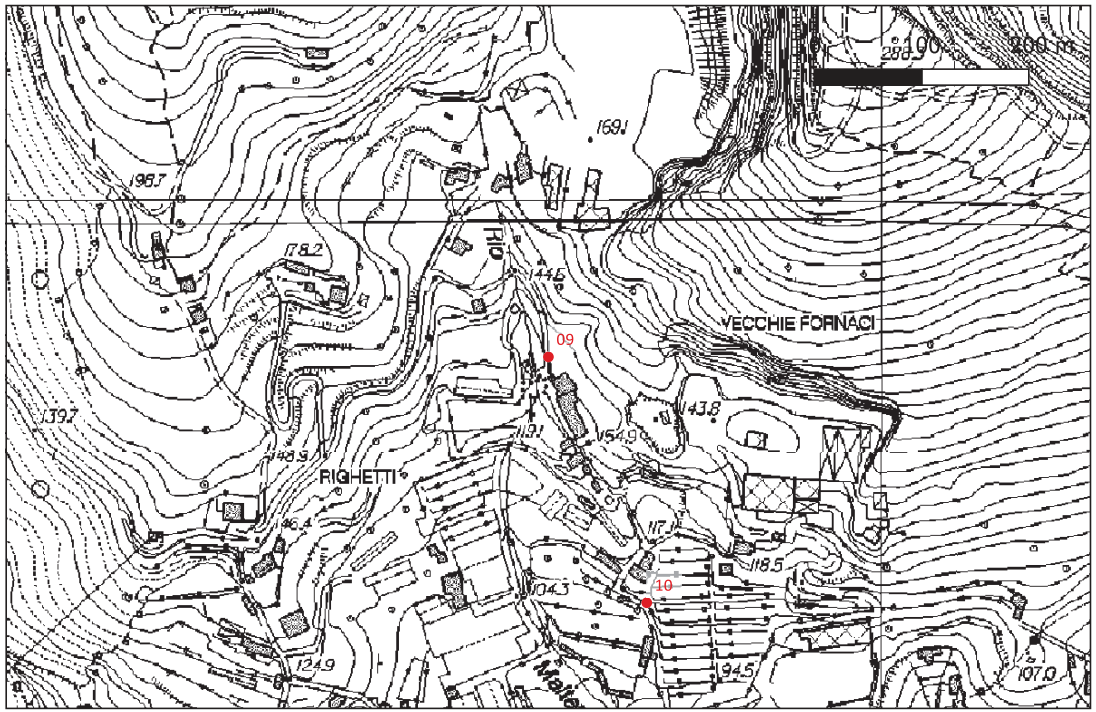
Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {calcara}. {Età Medievale}, Calcinare citate dal XII secolo

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Pur se probabilmente completamente obliterate dalla massiccia espansione industriale ed urbana occorsa dalla seconda metà del XX secolo (survey in Via delle Vecchie Fornaci – VPIA N. 6582 del 12/09/2006 – hanno fornito esito negativo), le prime attività in questo settore di Genova sono citate sin dal 1158 (Sito n. 9; VECCHIATTINI 2009; VECCHIATTINI 2013, p. 145). Numerose appaiono poi le testimonianze citate in bibliografia relative al proliferare di tali produzioni nei secoli successivi (VECCHIATTINI 1998), quando sempre più si andarono consolidando la fama delle maestranze e la qualità delle calcine prodotte nell'area di Sestri Ponente.

VECCHIATTINI 1998; R. Vecchiattini, Unità produttive perfettamente organizzate: le calcinare di Sestri Ponente – Genova, in 'Archeologia dell'Architettura', III, Firenze, pp. 141-152.
VECCHIATTINI 2009; R. Vecchiattini, La civiltà della calce. Storia, scienza e restauro, 2009.
VECCHIATTINI 2013; R. Vecchiattini, Minere di calcina in abondanza & in perfettione quanto habbia qualonque altra regione in Italia: il Monte Gazzo a Genova - Sestri Ponente, in Archeologia Postmedievale, 17, 2013, pp. 145-154.



Sito 10 - Fornaci per calce età moderna (F81H92000000008_10)



Localizzazione: Genova (GE) - Sestri Ponente, Via alle Vecchie Fornaci

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {calcara, fornace}. {Età Moderna}, XIX-XX secolo

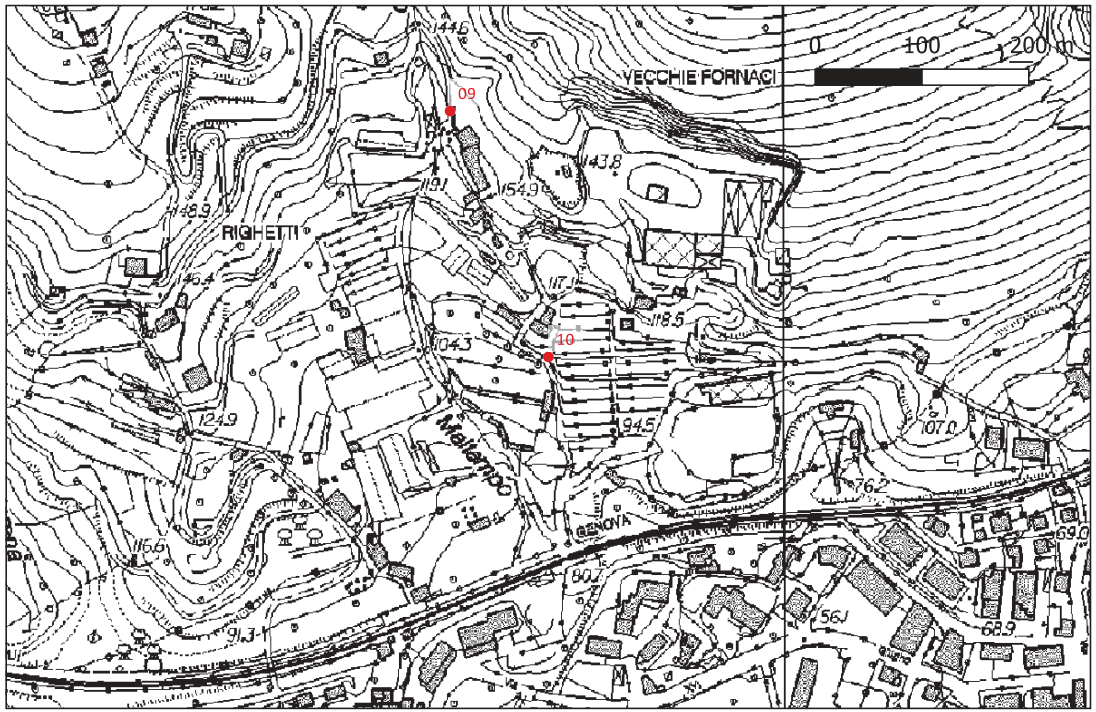
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

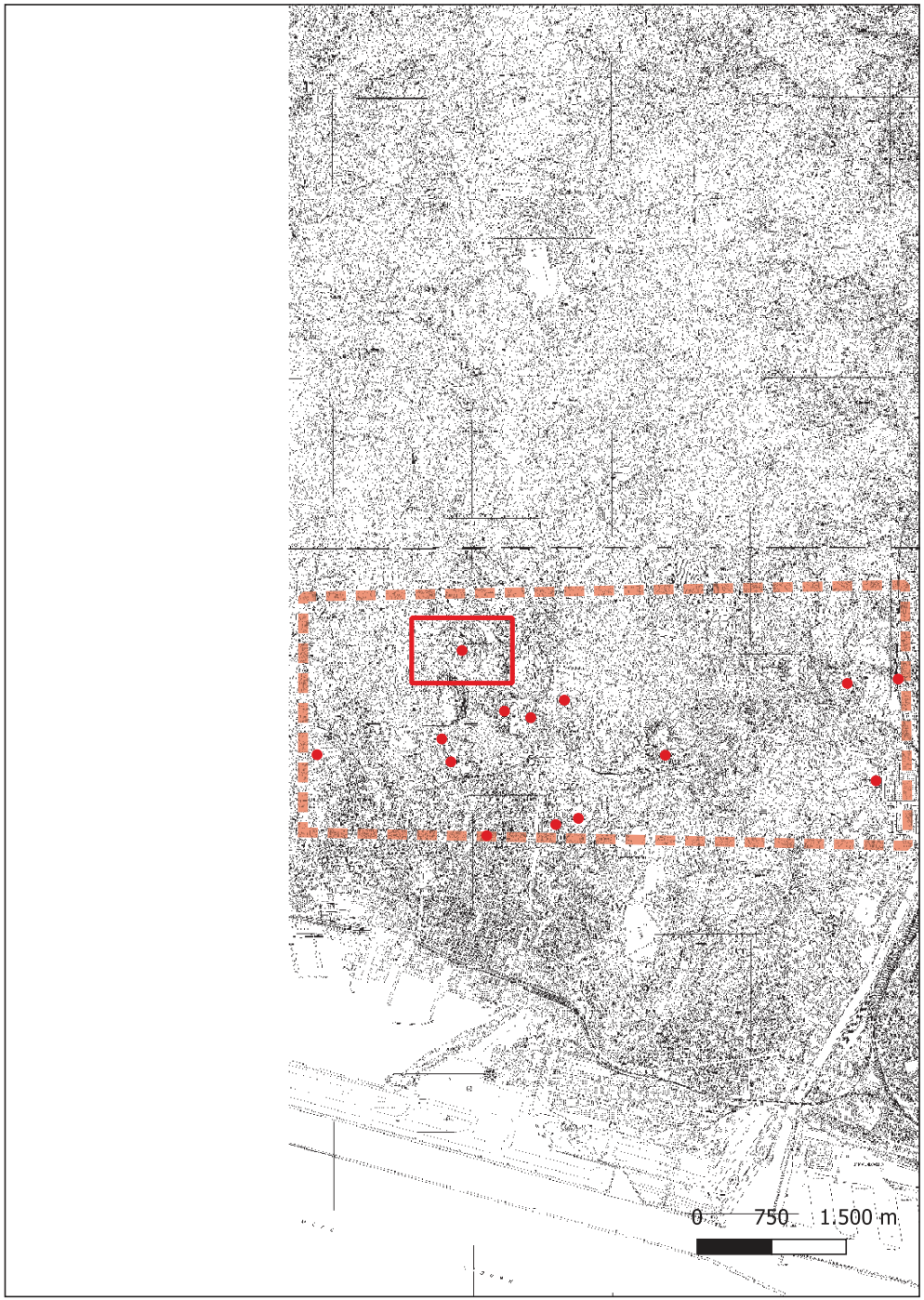
Le attività di produzione di calce, ancor oggi presenti, si sono protratte in forme preindustriali sino al XX secolo tanto che nei primi del '900 si contavano ancora 11 fornaci dislocate tra le pendici meridionale ed orientale del Monte (VECCHIATTINI 2013, p. 152) e d'altra parte abbondano nell'area i toponimi correlabili a questo tipo di produzione. Lungo Via delle Vecchie Fornaci si incontrano ancora ameno 3 forni a cupola riferibili a tali attività produttive in epoca pre-industriale.

VECCHIATTINI 2013; R. Vecchiattini, Minere di calcina in abondanza & in perfettione quanto habbia qualonque altra regione in Italia: il Monte Gazzo a Genova - Sestri Ponente, in Archeologia Postmedievale, 17, 2013, pp. 145-154.

Archivio S.A.L., VPIA N. 6582 del 12/09/2006; Segnalazione Gardini, Prot. 350/8, 2006.



Sito 11 - Santuario N. S. del Gazzo (F81H92000000008_11)



Localizzazione: Genova (GE) - Monte Gazzo,

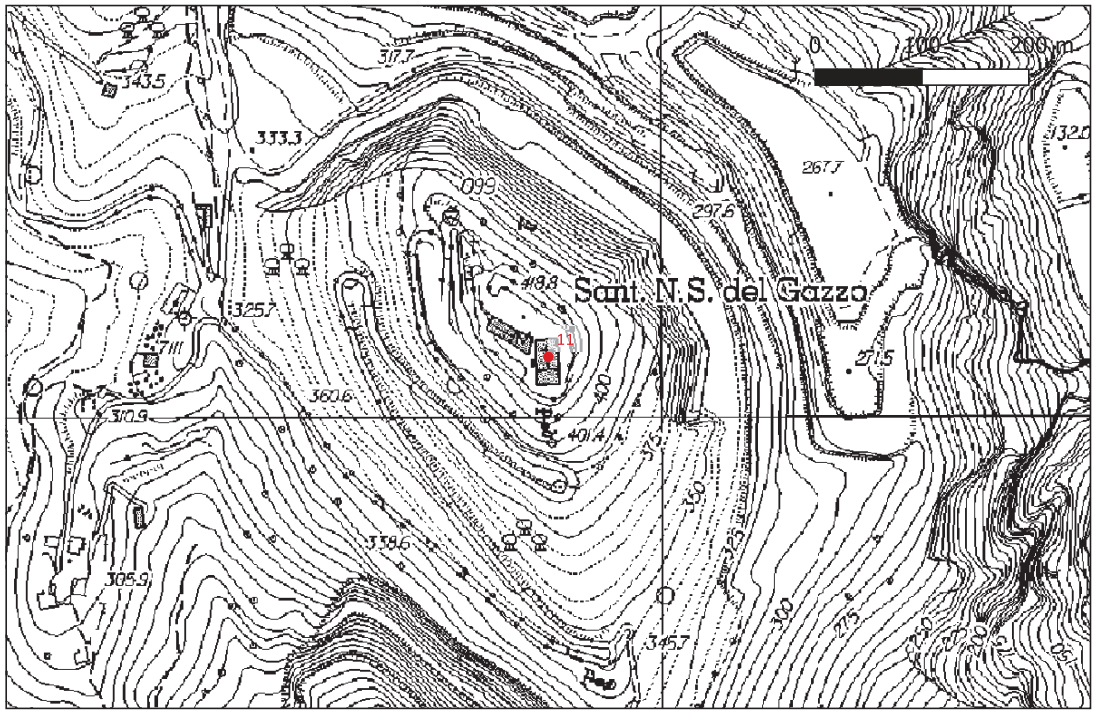
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {santuario}. {Età Moderna}, XVII-XVIII secolo

Modalità di individuazione{analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Sulla sommità del Monte Gazzo, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo sorse a partire da una originaria cappella il Santuario di N.S. del Gazzo, in posizione estremamente panoramica

P. R. Ravecca, Il Santuario del Monte Gazzo a Sestri Ponente, Genova, 1992.



Sito 12 - Cave Monte Gazzo (F81H92000000008_12)



Localizzazione: Genova (GE) - Cave del Monte Gazzo,

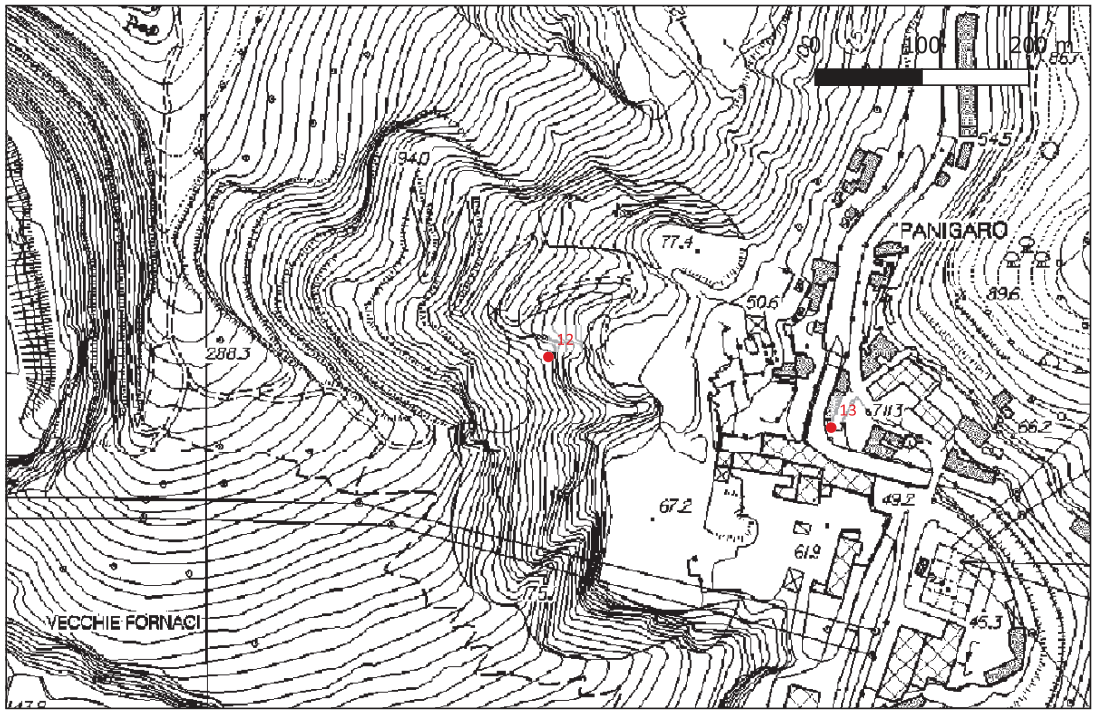
Definizione e cronologia: giacimento paleontologico, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

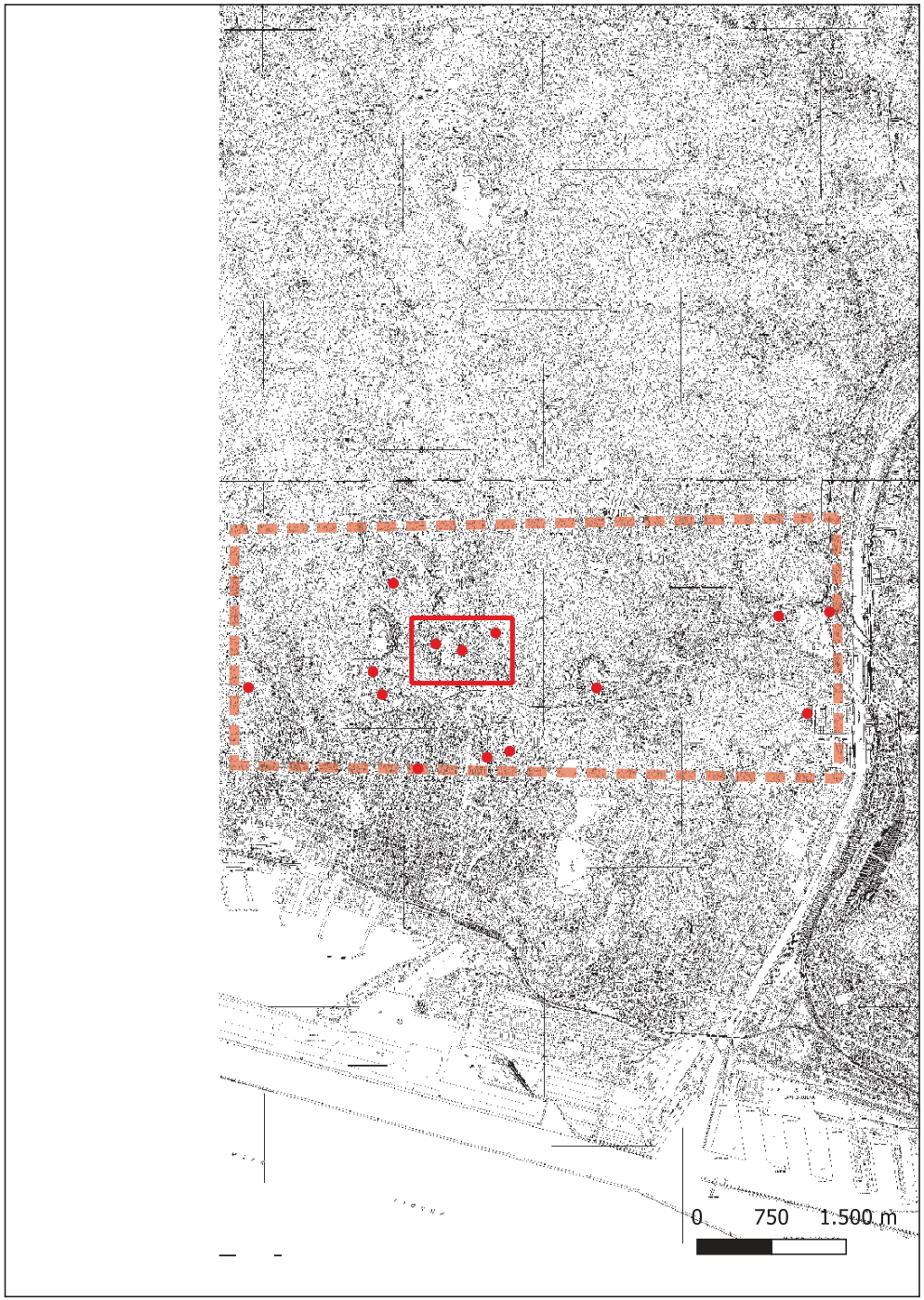
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Segnalati nel 2007 resti di microfauna fossile , nella generica area delle cave del Monte Gazzo.

Archivio Storico, S.A.L., prot. 3047, 1987



Sito 13 - Forno per calce Via Chiaravagna (F81H92000000008_13)



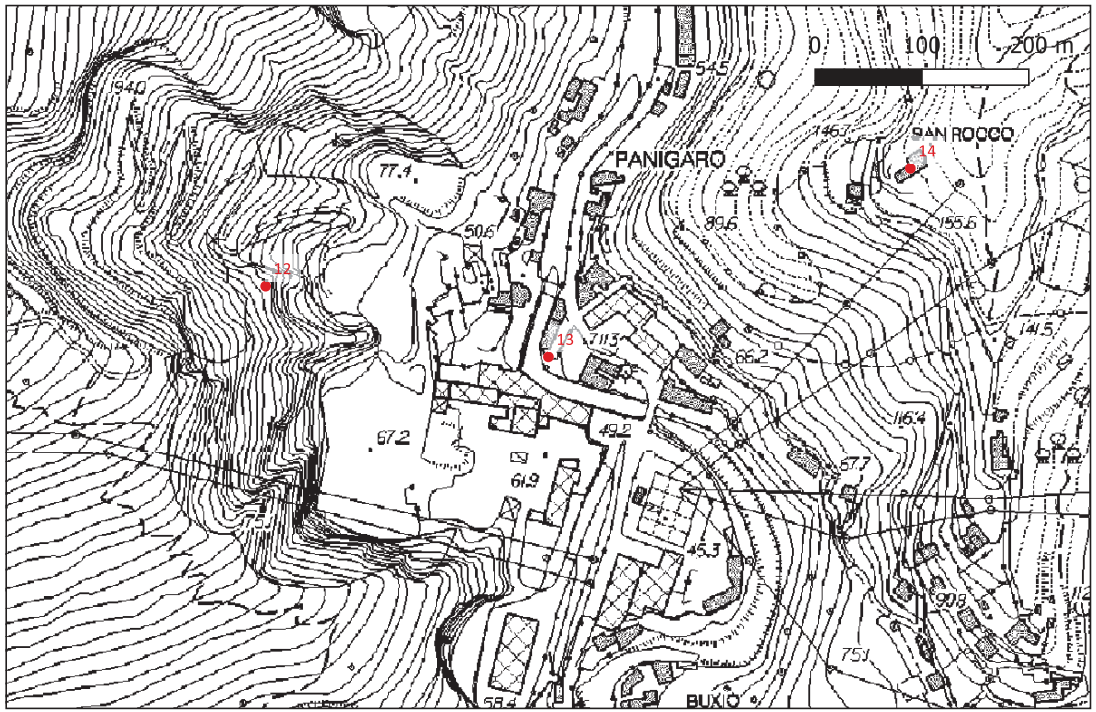
Localizzazione: Genova (GE) - , Via Chiaravagna 150

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {calcara, fornace}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Nel corso del sopralluogo effettuato in data 09/02/2023 è stata osservata presso l'angolo meridionale del modernissimo edificio della Carrozzeria "Auto P.", in Via Chiaravagna 150, una struttura a cupola con rivestimento in calcestruzzo e calce e con camini di sfiato; la struttura ha un diametro di circa 3 m e si conserva per un'altezza di 2-3 m a quanto è stato possibile osservare da una certa distanza, visto che insiste in area di proprietà privata.



Sito 14 - Cappella di San rocco (F81H92000000008_14)



Localizzazione: Genova (GE) - San Rocco, Via Cassinelle

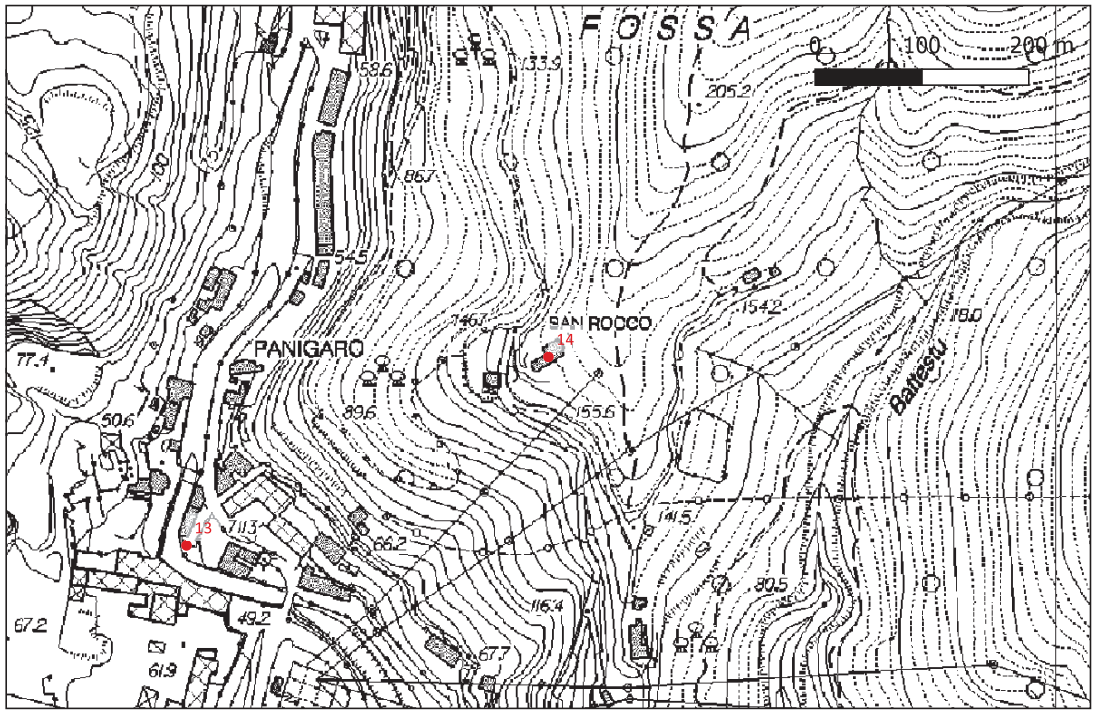
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Bassomedievale, Età Moderna}, XVI-XIX secolo

Modalità di individuazione{dati di archivio}

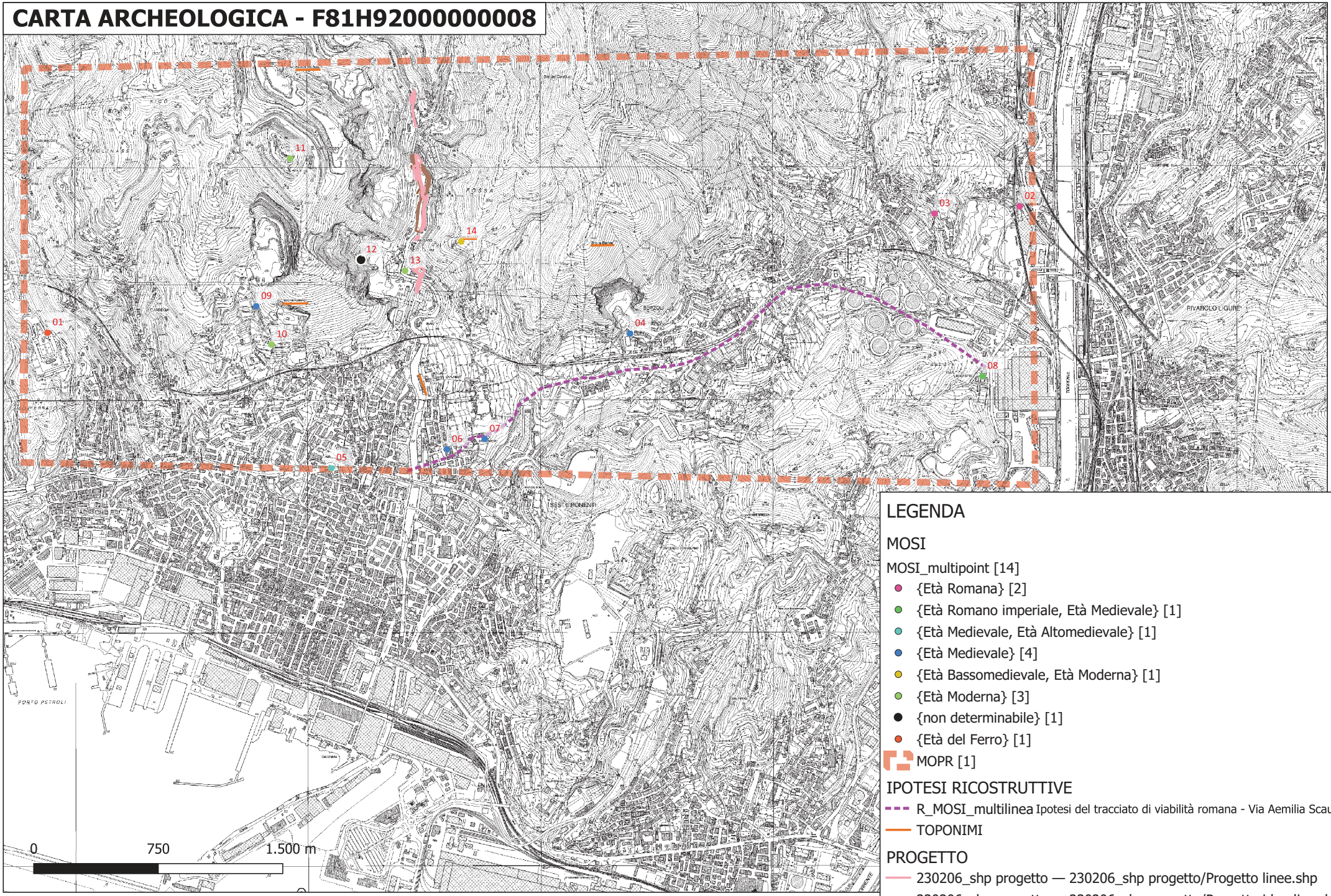
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

A monte della sponda sinistra del Chiaravagna, lungo Via Cassinelle che a mezza costa doveva condurre in area agricola sino alla omonima abbazia di Cassinelle a monte della borgata Serra, fu costruita probabilmente nel XVI secolo quale voto a seguito di una pestilenza la piccola cappella di San Rocco, dipendente dalla pieve di S. Stefano di Borzoli

Vincoli regione Liguria; Codice NCTN 07/00109661



CARTA ARCHEOLOGICA - F81H92000000008



LEGENDA

MOSI

MOSI_multipoint [14]

- {Età Romana} [2]
- {Età Romano imperiale, Età Medievale} [1]
- {Età Medievale, Età Altomedievale} [1]
- {Età Medievale} [4]
- {Età Bassomedievale, Età Moderna} [1]
- {Età Moderna} [3]
- {non determinabile} [1]
- {Età del Ferro} [1]

MOPR [1]

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

R_MOSI_multilinea Ipotesi del tracciato di viabilità romana - Via Aemilia Scauri.

TOPONIMI

PROGETTO

230206_shp progetto — 230206_shp progetto/Progetto linee.shp

230206_shp progetto — 230206_shp progetto/Progetto idraulico.shp

230206_shp progetto — 230206_shp progetto/Demolizioni.shp

AREA DELLA RICOGNIZIONE - F81H92000000008



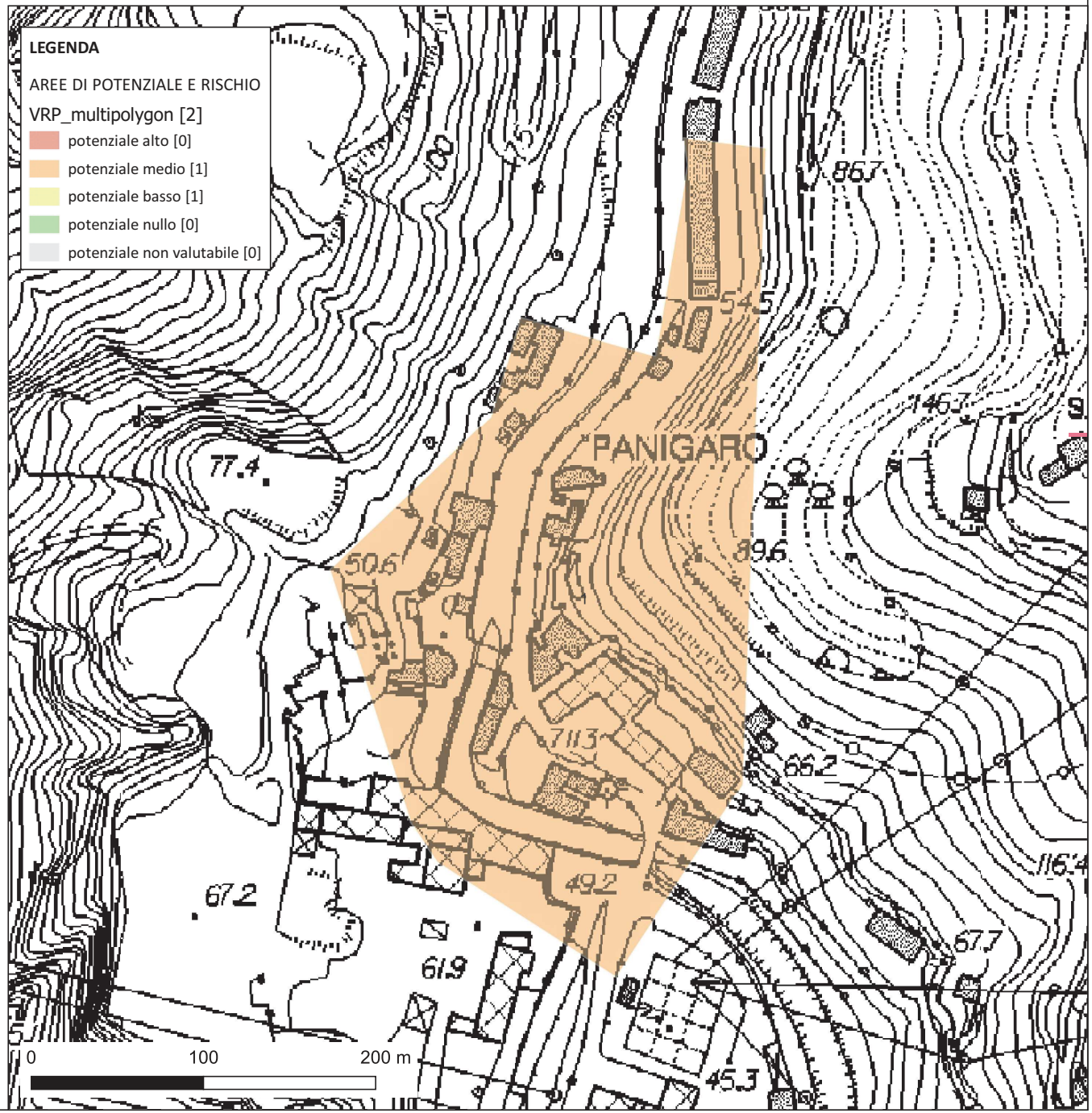
fid	RCGD - Data	NSC - Descrizione
3	09/02/2023	Il resoconto del Sopralluogo è allegato a parte

[2.3 Sopralluogo (Allegato 3) della Valutazione]

0 100 200 m

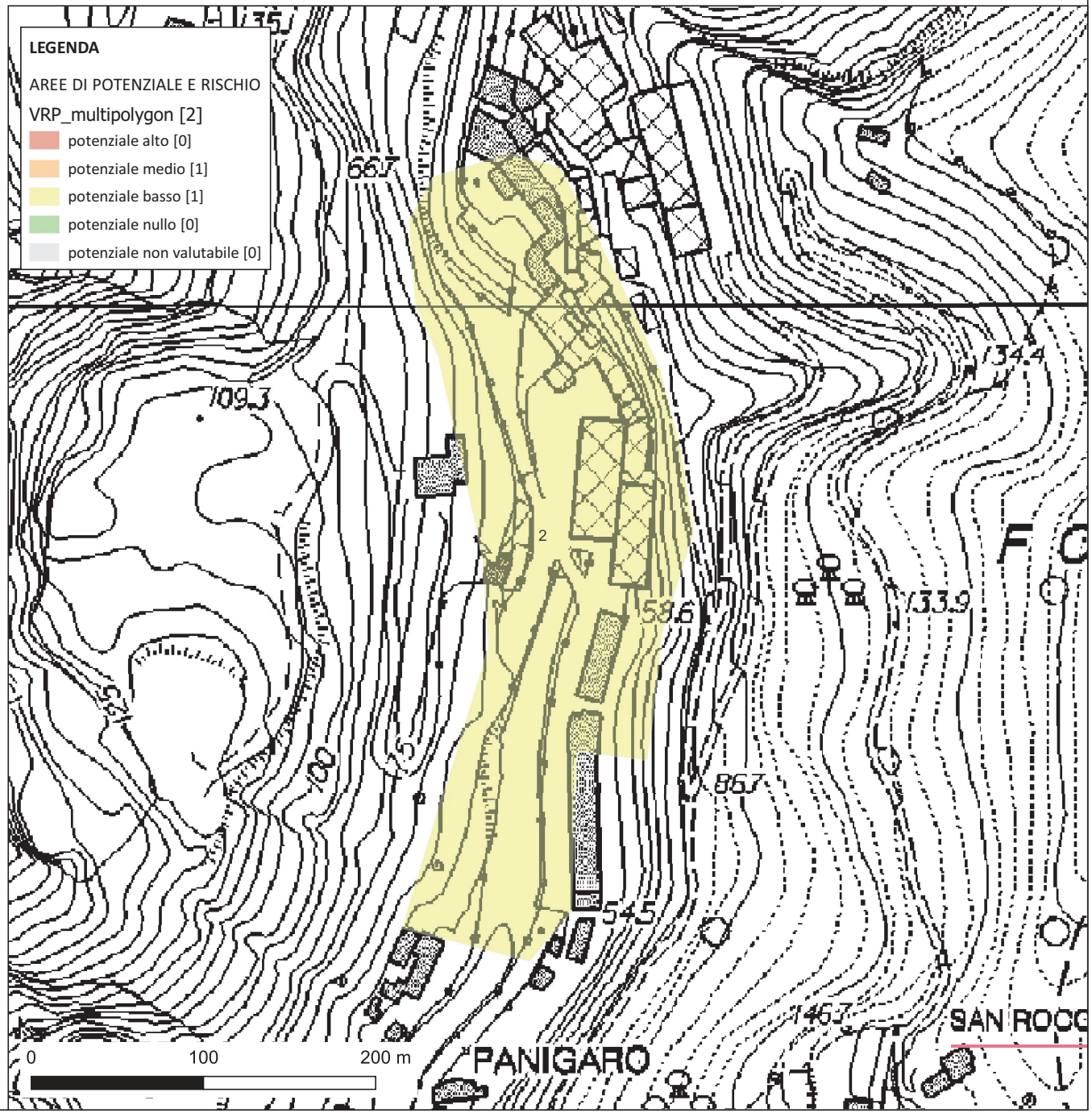
CARTA DEL POTENZIALE - F81H92000000008 - area 1
potenziale medio - affidabilità discreta

In base all'analisi storico-archeologica esposta ed alle generali caratteristiche morfologiche dell'area in esame è possibile effettuare diverse considerazioni in merito al potenziale archeologico del settore. Nell'area non risultano elementi strutturali o ambientali sottoposti a vincolo (cfr. http://www.liguriavincoli.it/dati.asp), ad eccezione del vincolo architettonico gravante sulla cappella di San rocco, posta a monte della sponda sinistra del Chiaravagna lungo Via Cassinelle, in settore non interessato dall'intervento (Sito n. 14). La ricerca di archivio presso la Soprintendenza SABAP-MET-GE non ha restituito per l'area specifica dati riferibili a rinvenimenti o segnalazioni di evidenze archeologiche: si ricordano solo, in aree non distanti ma esterne a quella di intervento i seguenti documenti: • la segnalazione di possibili resti paleontologici di microfauna presso le cave del Monte Gazzo (Arch. Sto. S.B.A.L. 3047, 1987) • la segnalazione di fornaci moderne (pre-industriali) per calce lungo via alle Vecchie Fornaci, sul versante opposto del Monte Gazzo rispetto al Chiaravagna (Archivio S.B.A.L., 350/8, 2006, segnalazione Gardini e VPIA N. 6582 del 12/09/2006) • l'effettuazione nell'ambito di procedura di VPIA di sondaggi nel letto del T. Chiaravagna in area ben più a valle di quella di intervento – presso la foce – che hanno permesso di individuare una porzione di muratura riferibile ad una fabbrica novecentesca dismessa (S.A.L. VPIA n. 2573, 2015). Sotto il profilo geomorfologico l'area in oggetto, racchiusa in una stretta valle compresa tra scoscese pareti rocciose, non appare facilmente consona alla presenza di insediamenti antichi a carattere abitativo. Per quanto concerne il profilo cronologico delle possibili frequentazioni antropiche lungo il tracciato, troppo scarne e dislocate comunque ad una notevole distanza appaiono le testimonianze archeologiche dirette riferibili alle epoche pre-protostorica e romana. La valle appare invece, anche nello specifico settore di indagine, più probabilmente vocata almeno sin da epoca medievale -e più decisamente da epoca moderna- alla presenza di attività connesse alla coltivazione di cave di dolomia ed al ciclo produttivo della calce. In tal senso, se sembra plausibile che buona parte dell'eventuale più antico assetto del distretto produttivo sia stato ormai obliterato, gli edifici più strettamente contemporanei che dominano il settore con cemento armato e lamiere paiono in alcuni casi essersi sovrapposti o aver in parte risparmiato strutture edilizie precedenti, ad una superficiale analisi riferibili a complessi produttivi di epoca moderna (probabilmente XVIII/XIX-inizi XX secolo). Emblematica in tal senso è la conservazione del forno a cupola per calce, comunque verosimilmente postmedievale se non preindustriale, individuato nel corso del Sopralluogo presso l'autofficina in Via Chiaravagna 150 (Sito n. 13). Altro elemento citato nel corso della trattazione storico-archeologica che pare da valutare è quello della ipotetica sovrapposizione della attuale via Chiaravagna ad una più antica viabilità (romana? e medievale) in direzione dell'area dell'abbazia di Cassinelle e, attraverso Serre, verso il Passo della Lencisa e Capanne di Marcarolo: il tracciato, che pare certamente plausibile, non è indiziato tuttavia da alcun elemento archeologico certo. Va detto, d'altra parte, che una antica viabilità medievale poteva interessare alternativamente anche solo la porzione di imbocco della valle (per intenderci nei pressi della "Parte B" dell'area di intervento a progetto), conducendo verso Serre e Cassinelle passando non lungo il torrente ma a mezza costa del rilievo in sua riva sinistra attraverso Via Panigaro e Via di Cassinelle (non a caso), costeggiando la cappella di San Rocco di cui si è poc'anzi detto: come è noto, peraltro, edifici sacri dedicati in occasione di pestilenze come in questo caso erano spesso posti in corrispondenza di punti di accesso ai centri abitati. Le valutazioni espresse spingono a considerare ad ogni modo piuttosto probabile una frequentazione dell'area in epoche di possibile interesse archeologico soprattutto nel tratto di imbocco della valle sino a via Cassinelle dove, principalmente in relazione alla presenza di impianti di tipo produttivo di epoca moderna (calcinare) e con probabilità difficilmente determinabile al passaggio di una viabilità antica, si ritiene di poter considerare un potenziale archeologico medio. Di grado da basso a medio-basso appare invece il potenziale nella porzione più alta della valle, sempre principalmente in relazione alla conservazione di impianti di tipo produttivo di epoca moderna: qui le impattanti attività estrattive ancora in essere sembrano aver maggiormente modificato e condizionato il paesaggio.

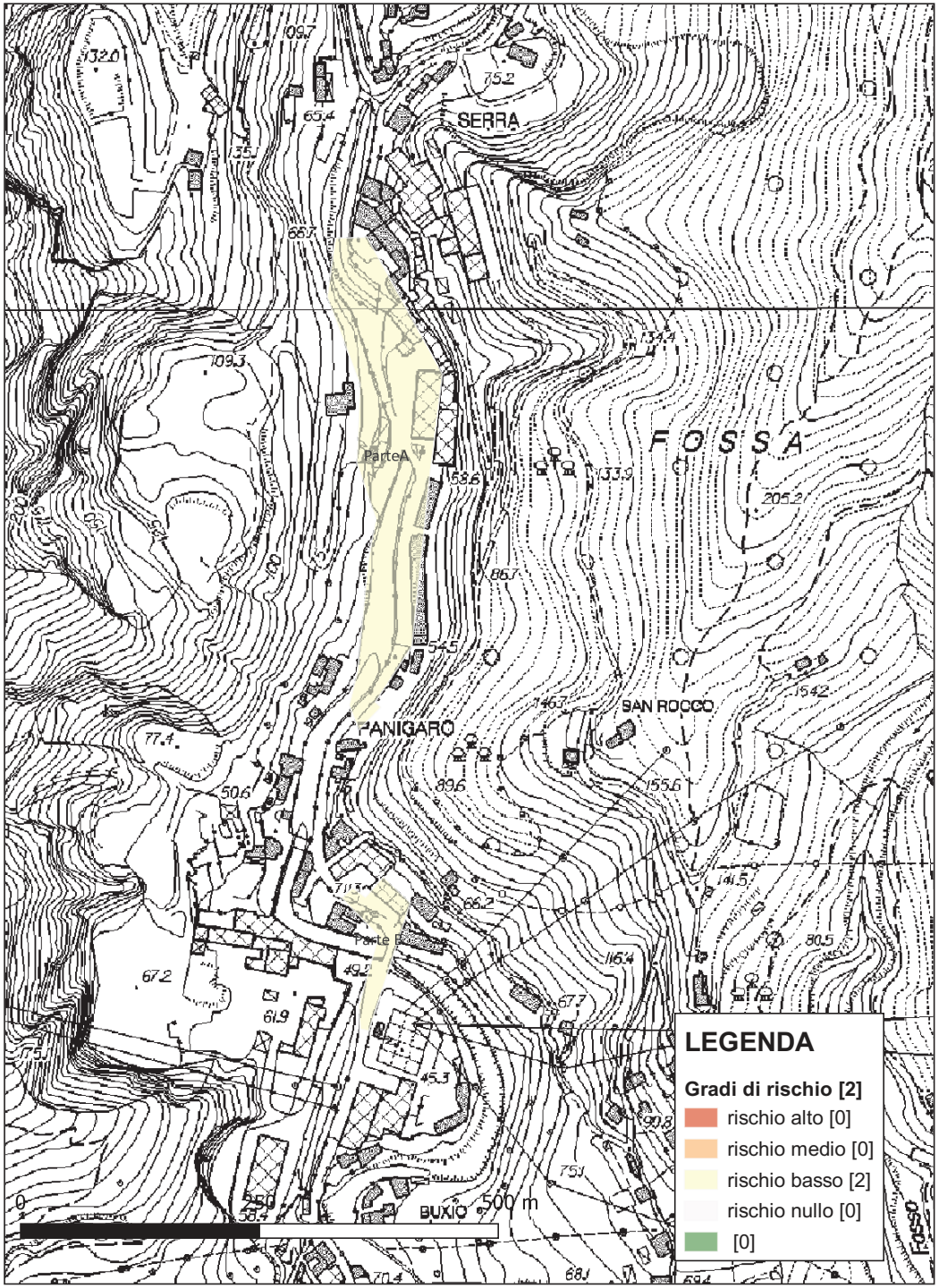


CARTA DEL POTENZIALE - F81H92000000008 - area 2
potenziale basso - affidabilità discreta

In base all'analisi storico-archeologica esposta ed alle generali caratteristiche morfologiche dell'area in esame è possibile effettuare diverse considerazioni in merito al potenziale archeologico del settore. Nell'area non risultano elementi strutturali o ambientali sottoposti a vincolo (cfr. http://www.liguriavincoli.it/dati.asp), ad eccezione del vincolo architettonico gravante sulla cappella di San rocco, posta a monte della sponda sinistra del Chiaravagna lungo Via Cassinelle, in settore non interessato dall'intervento (Sito n. 14). La ricerca di archivio presso la Soprintendenza SABAP-MET-GE non ha restituito per l'area specifica dati riferibili a rinvenimenti o segnalazioni di evidenze archeologiche: si ricordano solo, in aree non distanti ma esterne a quella di intervento i seguenti documenti: • la segnalazione di possibili resti paleontologici di microfauna presso le cave del Monte Gazzo (Arch. Sto. S.B.A.L. 3047, 1987) • la segnalazione di fornaci moderne (pre-industriali) per calce lungo via alle Vecchie Fornaci, sul versante opposto del Monte Gazzo rispetto al Chiaravagna (Archivio S.B.A.L., 350/8, 2006, segnalazione Gardini e VPIA N. 6582 del 12/09/2006) • l'effettuazione nell'ambito di procedura di VPIA di sondaggi nel letto del T. Chiaravagna in area ben più a valle di quella di intervento – presso la foce – che hanno permesso di individuare una porzione di muratura riferibile ad una fabbrica novecentesca dismessa (S.A.L. VPIA n. 2573, 2015). Sotto il profilo geomorfologico l'area in oggetto, racchiusa in una stretta valle compresa tra scoscese pareti rocciose, non appare facilmente consona alla presenza di insediamenti antichi a carattere abitativo. Per quanto concerne il profilo cronologico delle possibili frequentazioni antropiche lungo il tracciato, troppo scarne e dislocate comunque ad una notevole distanza appaiono le testimonianze archeologiche dirette riferibili alle epoche pre-protostorica e romana. La valle appare invece, anche nello specifico settore di indagine, più probabilmente vocata almeno sin da epoca medievale -e più decisamente da epoca moderna- alla presenza di attività connesse alla coltivazione di cave di dolomia ed al ciclo produttivo della calce. In tal senso, se sembra plausibile che buona parte dell'eventuale più antico assetto del distretto produttivo sia stato ormai obliterato, gli edifici più strettamente contemporanei che dominano il settore con cemento armato e lamiere paiono in alcuni casi essersi sovrapposti o aver in parte risparmiato strutture edilizie precedenti, riferibili a complessi produttivi comunque di epoca moderna (probabilmente XIX-inizi XX secolo). Emblematica in tal senso è la conservazione del forno a cupola per calce, comunque verosimilmente postmedievale se non preindustriale, individuato nel corso del Sopralluogo presso l'autofficina in Via Chiaravagna 150 (Sito n. 13). Altro elemento citato nel corso della trattazione storico-archeologica che pare da valutare è quello della ipotetica sovrapposizione della attuale via Chiaravagna ad una più antica viabilità (romana? e medievale) in direzione dell'area dell'abbazia di Cassinelle e, attraverso Serre, verso il Passo della Lencisa e Capanne di Marcarolo: il tracciato, che pare certamente plausibile, non è indiziato tuttavia da alcun elemento archeologico certo. Va detto, d'altra parte, che una antica viabilità medievale poteva interessare alternativamente anche solo la porzione di imbocco della valle (per intenderci nei pressi della "Parte B" dell'area di intervento a progetto), conducendo verso Serre e Cassinelle passando non lungo il torrente ma a mezza costa del rilievo in sua riva sinistra attraverso Via Panigaro e Via di Cassinelle (non a caso), costeggiando la cappella di San Rocco di cui si è poc'anzi detto: come è noto, peraltro, edifici sacri dedicati in occasione di pestilenze come in questo caso erano spesso posti in corrispondenza di punti di accesso ai centri abitati. Le valutazioni espresse spingono a considerare ad ogni modo piuttosto probabile una frequentazione dell'area in epoche di possibile interesse archeologico soprattutto nel tratto di imbocco della valle sino a via Cassinelle dove, principalmente in relazione alla presenza di impianti di tipo produttivo di epoca moderna (calcinare) e con probabilità difficilmente determinabile al passaggio di una viabilità antica, si ritiene di poter considerare un potenziale archeologico medio. Di grado da basso a medio-basso appare invece il potenziale nella porzione più alta della valle, sempre principalmente in relazione alla conservazione di impianti di tipo produttivo di epoca moderna: qui le impattanti attività estrattive ancora in essere sembrano aver maggiormente modificato e condizionato il paesaggio.



CARTA DEL RISCHIO - F81H92000000008



fid	VRDR - Riferimento	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
5	Parte B	rischio basso	Quanto all'effettivo rischio relativo alle opere da effettuare bisogna tener conto del fatto che la maggior parte degli interventi previsti consiste in demolizioni di manufatti molto recenti (ponti in cemento armato ed edifici fatiscenti) e nell'ampliamento della sede stradale con demolizione di cordoli e rifacimento del manto di asfalto. Più consistenti appaiono le opere di sbancamento in corrispondenza della costruzione del nuovo bypass scolmatore in riva destra del torrente, che comporteranno la ulteriore demolizione di due edifici abbandonati riferibili alle Cave "ex-Conte", in attività sino alla metà del secolo scorso (PIANO DI BACINO 2018, pp. 27, 61). Va sottolineato come la attuale sovrapposizione di strutture di epoca contemporanea ed il generale grado di urbanizzazione nell'area condizionino fortemente la valutazione del rischio, ancor più in un settore sostanzialmente privo di segnalazioni dirette di evidenze archeologiche, inducendo a considerare un livello di rischio generalmente basso rispetto alle opere da eseguire. Più nel dettaglio si ritiene ad ogni modo di poter modulare il grado di rischio relativo come segue: •Per quanto concerne la demolizione dei ponti in cemento armato, le operazioni di ampliamento della sede stradale e la costruzione di nuovo parcheggio (7 stalli) poco a valle della passerella con sbancamento della roccia affiorante si valuta un grado di rischio basso. •Per quanto concerne la creazione del nuovo parcheggio nella "Parte B" di progetto, a nord del "Ponte 4", che comporterà la demolizione di capannoni contemporanei in lamiera ed il rifacimento del manto di asfalto si considera un rischio basso.
6	ParteA	rischio basso	Quanto al rischio relativo alle opere da effettuare bisogna tener conto del fatto che la maggior parte degli interventi consiste in demolizioni di manufatti recenti (ponti in cemento armato ed edifici fatiscenti) e nell'ampliamento della sede stradale con demolizione di cordoli e rifacimento del manto di asfalto. Più consistent le opere di sbancamento in corrispondenza della costruzione del nuovo bypass scolmatore in riva dx del torrente, che comporteranno la demolizione di due edifici abbandonati riferibili alle Cave "ex-Conte", in attività sino alla metà del secolo scorso (PIANO DI BACINO 2018, pp. 27, 61).La attuale sovrapposizione di strutture di epoca contemporanea ed il grado di urbanizzazione nell'area condizionano la valutazione del rischio, ancor più in un settore privo di segnalazioni dirette di evidenze archeologiche, inducendo a un livello di rischio generalmente basso rispetto alle opere da eseguire. Si ritiene di modulare il grado di rischio relativo:Per la demolizione dei ponti in cemento armato, l'ampliamento della sede stradale e la costruzione di nuovo parcheggio a valle della passerella con sbancamento della roccia affiorante si valuta un rischio basso. Per le operazioni in alveo di abbassamento della briglia in cemento armato e di pulizia del greto si valuta un rischio basso, pur con una certa attenzione in corrispondenza della demolizione della passerella pedonale sul Chiaravagna.Per le operazioni di sbancamento per nuovo bypass scolmatore si considera un un rischio basso nel tratto a nord degli edifici da demolire in corrispondenza del "Ponte 2" per la presenza di roccia affiorante; nell'area occupata da edifici da demolire, l' impossibilità di accedere all'area ini sopralluogo e la presenza degli edifici stessi rende difficile da determinare il grado di rischio relativo, ma la presenza delle Cave Conte – induce a considerare un grado di probabilità basso di interferire con impianti produttivi/estrattivi preesistenti.